QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
1 Settembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 208

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 350, Annunci finanz. e legali L. [illegible]00, Necrolog. L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250); [illegible] L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche [illegible] L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

1° settembre '39 - 1° settembre '49

Strana guerra strana pace

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 agosto.

La seconda guerra mondiale è scoppiata dieci anni fa. I giornali di stasera, come è d'uso per i giornali del pomeriggio, portano già la data di domani, 1° settembre 1949, che è la data dell'anniversario. Ma non si accorgono della ricorrenza o la trascurano. La Francia e tutto il mondo hanno troppe date da ricordare e qualcuna finisce per sfuggire, come questa che è una delle più grosse, anzi la più grossa per gli uomini della nostra generazione.

In dieci anni siamo passati dalla strana guerra, come fu chiamata proprio all'inizio qui in Francia, alla strana pace. Quella non sembrava una guerra quando cominciò, e questa non sembra una pace. Perciò assomigliano assai l'una all'altra. Ecco i giornali di oggi, un mucchio di carta bianca e nera che sporca le mani peggio del carbone. La stampa dei giornali era migliore dieci anni fa e la carta anche. Ma i titoli, fatto qualche cambiamento di parole, potrebbero essere confusi con quelli di allora.

Cosa dicono? Leggiamo: «La Russia maltratta Tito in una nuova nota. Voci di movimenti delle truppe corazzate sovietiche in Ungheria e nella Romania occidentale». E' il grande titolo del giornale americano di Parigi. «Stalin accusa Tito di codardia: secondo la nuova nota sovietica la Jugoslavia ha agito da nemica dell'U.R.S.S.»: così scrive il *Daily Mail* a grossi caratteri. L'equilibrato *Monde* dice solamente: «Nuova nota violenta di Mosca a Belgrado»; ma nel suo linguaggio pacatissimo l'aggettivo «violenta» è già molto avanzato.

Prendiamo un altro giornale *France Soir*, e troviamo il seguito dell'inchiesta: «Se la guerra scoppiasse», del giornalista americano Kingsbury Smith diventato famoso per i telegrammi indirizzatigli da Stalin. Ieri Kingsbury Smith dichiarava che l'aviazione americana conta di poter distruggere Mosca con il primo bombardamento atomico, a costo di fare tre milioni di vittime, oggi rovescia il gioco e si mette a spaventare gli europei di occidente: «La Russia può mettere in campo cinque milioni e trecentomila uomini contro tre milioni e settecentomila del blocco occidentale. L'esercito russo possiede un supercannone anticarro e una flotta di 150 sommergibili, capaci di lunga navigazione subacquea». Tutto questo è detto in un titolo che prende da solo un quarto della prima pagina.

Potremmo continuare a leggere e a commemorare fra noi, sempre nello stesso modo, il decennale, ma preferiamo aprire la radio, e allora sentiamo: «Si prospetta l'eventualità di un avvertimento anglo-franco-americano a Mosca per gli eccessi della campagna antijugoslava...».

La strana guerra del 1939 assomiglia alla strana pace del 1949: sembrano quasi la stessa cosa. Mettete la Russia al posto della Germania e la Jugoslavia al posto della Polonia, inserite gli Stati Uniti nel fronte occidentale e l'illusione sarà quasi perfetta. Tito è un traditore del comunismo; ma Beck, Ridzy-Smygli e gli altri politici e militari polacchi non erano considerati da Hitler come allievi degeneri del grande autoritario Pilsudski? Non facciamo, si badi, una questione di torto e ragione, di giustizia e ingiustizia: è soltanto lo straordinario ritorno dei fatti e delle parole, dopo dieci anni, allo stesso punto che ci colpisce.

Allora scoppiò la guerra: il 1° settembre brutalmente, senza dichiarazione, le truppe tedesche entrarono in Polonia. Due giorni dopo la Francia e l'Inghilterra intervennero ubbidendo ai loro impegni con la Polonia. Hitler si era preparato a fronteggiare anche gli occidentali ma non credeva alla loro volontà di combattere. Per questo, sgominata la Polonia, ci fu la tregua malsana, rovinosa per la Francia, della strana guerra.

L'analogia continuerà ancora? Stalin commetterà gli stessi errori? Quanto si conosce di lui, e cioè la sua tecnica di lotta, la sua prudenza, la sua calma, la sua capacità di arretrare davanti a un ostacolo pericoloso, dovrebbe rassicurare. Tutti, dieci anni fa, prevedevano che Hitler avrebbe precipitato il conflitto: tutti, oggi, prevedono che Stalin non rischierà la guerra. E' l'unica nota consolante della dolorosa commemorazione.

Questa Europa superstite, che parla tanto a Strasburgo e non riesce a organizzarsi, che non è capace di dividere senza polemiche e urti i soccorsi americani, che militarmente ed economicamente vale tanto meno dell'Europa di allora, non verrà probabilmente sottoposta di nuovo all'invasione e ai bombardamenti. Continuerà almeno per qualche anno la strana pace con le sue ostilità coperte e i suoi sordi conflitti. Meglio certamente una pace, anche strana, di una guerra, anche strana.

Domenico Bartoli

Il ministro Pacciardi a bordo della "Duilio„

Napoli, 31 agosto.

In forma strettamente privata il ministro della Difesa, on. Pacciardi, accompagnato dall'ammiraglio Girosi, si è recato a bordo della «Duilio» ove è stato ricevuto dall'ammiraglio Oliva col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio. Questa sera la «Duilio» lascia le nostre acque.

Il ministro d'Italia a Belgrado chiamato d'urgenza a Roma

Colloquio con Sforza sulle persecuzioni degli Italiani della Zona B

Roma, 31 agosto.

Il ministro d'Italia a Belgrado Enrico Martino è stato chiamato d'urgenza a Roma per un colloquio col conte Sforza. Era a Vienna in breve licenza, ed è tornato a Roma in aeroplano, si è presentato a Palazzo Chigi e ha avuto una conversazione di 30 minuti col ministro degli Esteri. Il tema è noto: anzi è purtroppo di dolorosa attualità perchè proprio in questi giorni le notizie sulle persecuzioni di cui sono vittima gli italiani nella Zona B dell'Istria si succedono con una frequenza impressionante e appaiono in crescendo. Non per questo il Governo italiano ha dato in questi ultimi tempi tante prove di comprensione e di longanimità verso il governo di Belgrado: certamente non si attendeva, intendiamo dire, essere ripagato con tale moneta.

Catena d'incidenti

Arresti o espulsioni di famiglie italiane dall'Istria, sequestri arbitrari di motopescherecci, pretesa consegna di due marittimi costituiscono, come è ormai noto, la dolorosa catena degli incidenti culminati proprio ieri con la proditoria uccisione di una nostra guardia di finanza presso la linea di confine. Il tragico episodio è avvenuto presso le cave del Predil, mentre il finanziere Salvatore Russo era addetto alla sorveglianza di taglio di bosco, lungo il tracciato della frontiera in località Mangart.

Si sa come la linea di confine tra l'Italia e la Jugoslavia proceda irregolarmente in maniera che non può non definirsi assurda in molti punti, tanto che riesce quasi impossibile rendersi conto se ci si trovi con di un metro dentro il territorio italiano, ora di mezzo metro in territorio jugoslavo. E' questa d'altra parte la naturale condizione che si riscontra molto spesso su qualunque confine: ma fra stati civili vige una [illegible] confinaria fatta di naturale umanitarismo fra gli agenti di sorveglianza dell'una e dell'altra parte in base alla quale gli errori involontari o quelli determinati da circostanze di forza maggiore mai conducono a reazioni come quelle che hanno provocato la tragica morte del nostro finanziere.

Al confine francese da anni innumerevoli è invalso l'uso di assistenza reciproca tra confinari italiani e francesi: se una pattuglia francese, a mo' d'esempio, sconfina per i sentieri della montagna finendo in territorio italiano, i commilitoni italiani l'accolgono ospitalmente, le prestano l'assistenza di cui possa avere bisogno, l'orientano se necessario, sulla via del ritorno in Francia. E da parte francese, come eventualmente da parte svizzera o da parte austriaca, il trattamento è naturalmente identico. Solo al confine jugoslavo, si notava con rammarico a Palazzo Chigi, può accadere che un passo costi la vita per il rapido crepitare dei mitra sempre imbracciati e in posizione di sparo.

Sarà pure vero che la pratica è usata lungo il confine jugoslavo, non solo ai danni degli italiani ma pure nei confronti di quanti jugoslavi si avvicinino alla frontiera dando il sospetto che la vogliano varcare per sfuggire al regime, ma ciò non diminuisce la gravità del metodo.

Scuse ufficiali

A Belgrado il nostro incaricato di affari si è visto presentare delle scuse ufficiali e il direttore degli Affari politici di quel Ministero degli Esteri ha tenuto ad assicurargli che già da tempo erano state date disposizioni alle autorità di confine per evitare simili incidenti; magra soddisfazione per la verità anche se è debito notare che è stata questa la prima volta che il governo jugoslavo si è affrettato a presentare scuse formali.

In queste condizioni il problema delle relazioni fra Italia e Jugoslavia è innanzi tutto un problema morale; siamo sinceramente desiderosi di una distensione ma è necessario che dall'altra parte ci vengano dimostrazioni non dubbie della medesima disposizione d'animo. Siamo in una posizione di vigilante attesa e difatti per il momento non esistono negoziati col governo del maresciallo. Non ne sono stati iniziati dopo il colloquio fra Tito e Martino perchè si preferisce procedere per gradi al fine di eliminare i problemi particolari di contorno vagliando volta per volta quella che appare la soluzione migliore: così sono state concluse le trattative commerciali perchè fondate su una reale convenienza per la nostra economia e lo stesso è da dirsi per quello che riguarda l'accordo per la pesca. In ambo i casi ci si è prospettato un immediato vantaggio concreto e non abbiamo voluto mancare di cogliergo. In questo senso è stata dunque definita tra il conte Sforza e il ministro Martino la nostra linea di condotta verso la Jugoslavia, a conferma del resto di quello che è stato finora il nostro costante atteggiamento: nè mercanteggiamenti nè cedimenti. Perfettamente orientato di fronte a' possibili sviluppi della situazione il ministro Martino parte domani stesso per rientrare in sede.

Sforza ha poi ricevuto l'incaricato d'affari inglese Ward con il quale si è intrattenuto sul problema delle colonie: non sono state fatte indiscrezioni ma è facile pensare che il nostro Ministro abbia confermato al rappresentante britannico il punto di vista italiano ormai noto in tutti i suoi particolari, e anche meglio chiarito dalla precisazione diffusa in data di ieri. L'Italia cioè sostanzialmente approva il progetto americano che coincide con il nostro facendo specifica riserva per quanto riguarda i termini di tempo per la concessione dell'indipendenza: per la Libia la proponiamo ad effetto immediato mentre gli Stati Uniti prevederebbero un margine non inferiore ai sei mesi.

A conclusione della giornata Sforza infine ha firmato col rappresentante greco Dimitri Kapsali un accordo che regola la materia dipendente dalle clausole economiche del trattato di pace. Il documento tuttavia non è un semplice accordo per la liquidazione delle pendenze derivate dalla guerra ma instaura una più stretta collaborazione tra l'Italia e la Grecia. Oltre numerose questioni di carattere giuridico (opzione, sequestri o restituzione di beni, indennizzi) e di carattere finanziario (accreditamenti per la valuta italiana ritirata nel Dodecaneso e per i depositi commerciali e privati) fissa in 105 milioni di dollari l'ammontare delle riparazioni dovute alla Grecia dall'Italia pagabili in cinque anni a decorrere da domani 1° settembre. Le forniture industriali e le prestazioni relative sono indicate minutamente in due ampi allegati all'accordo.

La partenza del Ministro degli Esteri per Washington è stata definitivamente stabilita per il 6 settembre: non vi è anticipo nella data di arrivo in America, ma anticipo nella partenza da Roma perchè il ministro compirà il tragitto in piroscafo anzichè in aereo. Lasciando Roma il 6, — avendo cioè la possibilità di incontrarsi con De Gasperi al ritorno dalle sue vacanze — Sforza difatti prenderà imbarco a Cherbourg sul «Queen Mary» per essere il 22 a Nuova York.

v. g.

Il piano di assegnazione accettato all'Oece

Parigi, 31 agosto.

Il Consiglio dell'OECE si è riunito questo pomeriggio al Château de la Muette, sotto la presidenza del barone Snoy; nel corso della seduta, durata tre ore, tutti i delegati hanno fatto conoscere il punto di vista dei loro paesi sul piano di ripartizione dei crediti americani proposto da Snoy e Marjolin.

Con la sola eccezione di quello belga, tutti i delegati hanno formulato delle riserve, talora severe, sull'assegnazione proposta per i rispettivi paesi; tuttavia tutti — salvo il delegato greco — hanno accettato le cifre proposte.

LA TENSIONE NEI BALCANI

Tito lascia Brioni

Le truppe jugoslave di confine hanno avuto ordine di evitare qualsiasi incidente

(Nostro servizio speciale)
Belgrado, 31 agosto.

Allo scopo di accentuare la «guerra dei nervi» fra Mosca e Belgrado, le divisioni corazzate sovietiche, dislocate lungo i confini settentrionali della Jugoslavia, inizieranno quanto prima delle manovre a fuoco, secondo quanto risulta da precise informazioni assunte dal servizio segreto jugoslavo.

A tale riguardo un alto funzionario governativo ha rilevato che il settembre è il mese generalmente scelto dalle forze armate sovietiche nell'Europa centrale per le loro manovre militari, che quest'anno vengono a coincidere — ma non si tratta di un caso fortuito — con l'intensificarsi della campagna propagandistica sovietica diretta contro il regime di Tito e avente fra l'altro lo scopo di dissuadere l'occidente da qualsiasi investimento finanziario in Jugoslavia.

La «pressione a freddo» delle forze armate sovietiche aumenterà con ogni probabilità nella prossima settimana, dato che le formazioni corazzate sovietiche hanno già cominciato a spiegarsi lungo le frontiere jugoslave, seguite da divisioni di fanteria e appoggiate alle spalle da forti contingenti di aerei. Tuttavia a Belgrado alcune fonti governative hanno dichiarato che non bisognerà prendere troppo sul serio queste manovre.

Fino a questo momento non si ha alcuna notizia di spostamenti in grande stile di truppe jugoslave, i cui esigui reparti di frontiera hanno ricevuto ordine di evitare ad ogni costo qualsiasi incidente che possa costituire per Mosca una «provocazione». Nel contempo l'ufficio stampa governativo ha smentito categoricamente una notizia secondo la quale in Macedonia starebbero concentrandosi forti contingenti di truppe jugoslave. E' stata pure smentita l'informazione diffusa dalla *Tass*, secondo la quale a Fiume sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio in considerazione del recente incendio delle raffinerie di petrolio del porto.

I più alti esponenti del ministero degli Esteri jugoslavo sono stati oggi occupatissimi per una serie di consultazioni durate tutta la giornata, secondo quanto hanno riferito diversi funzionari, lasciando comprendere che è in corso di preparazione una risposta jugoslava alla nota sovietica di ieri, nonchè la messa a punto della manovra che la Jugoslavia svolgerà con ogni probabilità all'Assemblea generale delle N.U. che avrà inizio il 21 settembre prossimo a New York.

Questa sera si è diffusa a Belgrado la notizia che il Maresciallo Tito sarebbe rientrato nella capitale dall'isola di Brioni, il suo inaccessibile quanto incantevole «buen retiro» sull'Adriatico, allo scopo di dirigere personalmente la impostazione della politica jugoslava. Tuttavia i funzionari del ministero degli Esteri si sono rifiutati di fare commenti, probabilmente a causa degli ordini ricevuti, tendenti ad evitare che si sappia la precisa località in cui si trova il Maresciallo, sulla cui testa Mosca avrebbe posto una vistosa taglia pari ad un milione di dollari.

Radio Belgrado non ha citato affatto questa sera la nota sovietica ricevuta ieri, ma ha dedicato buona parte delle sue trasmissioni alla lettura di una valanga di telegrammi diretti a Tito da operai, soldati e contadini, che riaffermano la loro fedeltà al regime jugoslavo e protestano contro «il tentativo russo di interferire negli affari interni del Paese».

Edward Korry
della «United Press»

Reparti sovietici lungo i confini

Londra, 31 agosto.

(f.). Dispacci da Belgrado dicono questa sera che cinque divisioni russe di carri armati sostenute da fanteria e aviazione sono ora ammassate lungo la frontiera settentrionale e nord-orientale della Jugoslavia. I carri armati sono allineati a una giornata di marcia da Belgrado, attraverso la pianura settentrionale.

Nelle ultime 24 ore due divisioni di carri armati russi hanno preso posizione presso Timisoara, il centro ferroviario romeno a 25 miglia dalla frontiera jugoslava. Si calcola che non meno di 50 mila uomini e 500 carri armati sono schierati in un grande semicerchio di 150 miglia davanti alla frontiera jugoslava da vari punti della Romania e Ungheria. Nuovi gruppi di aerei russi sono stati mandati nella regione di Timisoara.

La replica a Mosca

Belgrado, 31 agosto.

Il *Borba*, organo ufficiale del partito comunista jugoslavo, replica questa sera, in veste di portavoce governativo, alla nota sovietica di ieri ed accusa il Cremlino di tentare di imporre il suo controllo sulla Jugoslavia.

Il foglio comunista afferma che la nota sovietica del 29 agosto è caratterizzata dalla verbosità, il che fa apparire evidente, osserva il *Borba*, come il Governo sovietico incontri una certa difficoltà nel difendere una posizione assurda e debba pertanto avventurarsi in verbosità e spiegazioni non appoggiate a fatti concreti. Il *Borba* rileva altresì come la verbosità sovietica comprovi che il Cremlino sia conscio di difendere «solo se stesso» essendosi ormai accorto che il suo atteggiamento «è diventato estremamente impopolare agli occhi della pubblica opinione progressiva di tutto il mondo».

Il *Borba* aggiunge che la nota sovietica non ha certo fatto luce sulla controversia relativa alla Carinzia slovena ma si è servita di numerose digressioni al fine di «distrarre l'attenzione dalla questione base delle responsabilità del governo sovietico di fronte al movimento democratico mondiale».

La chiusura della frontiera austro-cecoslovacca

Vienna, 31 agosto.

Un alto funzionario del Ministero austriaco degli Esteri ha, questa sera, comunicato che la frontiera austro-cecoslovacca è inspiegabilmente chiusa da stamane

Negli ambienti diplomatici di Vienna si teme che la chiusura della frontiera possa avere qualche legame con i segnalati spostamenti di truppe sovietiche verso le frontiere jugoslave. *(United Press)*

Alla presenza della fidanzata Merle Oberon

Precipita in fiamme l'aereo del conte Cini

La tragica morte del figlio del grande industriale e del pilota - La sciagura è avvenuta sull'aeroporto di Cannes - La nota attrice sviene

(Nostro servizio speciale)
Cannes, 31 agosto.

Una improvvisa mortale sciagura della quale è stato vittima il conte Giorgio Cini ha destato profondissima impressione in tutta la colonia mondana di Cannes specialmente per le condizioni nelle quali è accaduta. Il conte Cini si trovava da tre giorni al Cap d'Antibes dove era venuto a raggiungere la sua fidanzata, la notissima attrice cinematografica Merle Oberon che ha qui trascorso le vacanze estive. Egli era giunto sulla Costa Azzurra col suo aereo personale sul quale lo accompagnava il pilota Giorgio Girardello da anni al suo servizio e aveva atterrato non già sul grande aeroporto di Cannes ma su un piccolo campo riservato appunto agli apparecchi di minima portata che si trova nei pressi dell'ippodromo di Mandelieu a meno di dieci chilometri dalla città.

Richiamato a Venezia dai propri impegni (come si sa il conte Cini era largamente interessato nell'industria alberghiera e presidente della società S.I.T.A.S.) egli aveva deciso di rientrare nella giornata di oggi. E infatti alle 15, accompagnato da Merle Oberon e dal proprietario dell'albergo del Cap d'Antibes, Andrea Sella, egli si era portato in macchina al piccolo campo di aviazione dove il suo apparecchio, un Cessna lo attendeva. Salito sull'aereo che pur essendo di recente costruzione era tutto corazzato in legno, il conte Cini salutava ancora da terra la fidanzata.

L'apparecchio decollava quindi regolarmente sotto la esperta guida del pilota. Ma per ordine del proprietario appena alzatosi da terra e quando non aveva ancora raggiunto la quota di quattro metri il piccolo aereo compiva una brusca virata: apparve a tutti i presenti che il conte Cini volesse ancora dare un saluto da bordo dell'apparecchio a Merle Oberon. Improvvisamente però il velivolo perdeva quota e trovandosi già fuori dei limiti della pista di decollaggio scivolava d'ala e andava a abbattere contro il terreno di recente arato capovolgendosi e incendiandosi.

Giorgio Cini

Mentre il pilota rimaneva nella carlinga e bruciava vivo, il conte Cini, strappatesi nell'urto le cinghie che lo fissavano al seggiolino, veniva proiettato violentemente fuori dall'aereo e batteva a terra col capo sfracellandosi il cranio. L'orribile e improvvisa sciagura avveniva sotto gli occhi di Merle Oberon la quale come impazzita dal dolore si accasciava svenuta. L'albergatore Sella che si trovava al suo fianco la soccorreva prontamente e con l'aiuto dell'autista la portava sulla macchina e, senza attendere oltre sul luogo della disgrazia, raggiungeva Cap d'Antibes. Numerose amiche dell'attrice sono accorse all'albergo ove Merle Oberon pare si trovi in condizioni seriamente gravi in seguito a un violento choc nervoso.

I miseri resti del pilota carbonizzato e la salma del conte Cini sono stati trasportati con un'autolettiga all'ospedale di Cannes ove ora si trovano nella camera mortuaria e dove numerosi amici del giovane patrizio italiano sono accorsi appena si è sparsa la notizia della gravissima sciagura.

Il conte Giorgio Cini era nato a Roma nel 1918. Suo padre è il conte Vittorio Cini che aveva sposato la nota attrice Lida Borelli. Egli era uno dei giovani più brillanti dell'aristocrazia italiana. Due anni or sono aveva conosciuto a Venezia, in occasione del festival cinematografico, l'attrice Merle Oberon della quale si era profondamente innamorato. I due non avevano stabilito contratto matrimonio dati i legami coniugali della attrice che solo ultimamente sono stati sciolti. Le loro nozze non erano quindi lontane. Essi erano visti spesso insieme a Venezia, a Roma, a Parigi, a Londra dove il conte Cini faceva frequenti viaggi per diporto.

Merle Oberon

La notizia della sciagura è stata comunicata da amici di Giorgio al padre senatore Cini a Venezia. Si attende a Cannes la venuta dei familiari e le loro disposizioni circa le esequie delle vittime.

Noto e stimato era il pilota dell'aereo del conte Cini, il maggiore Giorgio Girardello di 34 anni, che fu un valoroso combattente decorato di medaglia d'argento. Egli si era sposato con la signorina torinese Della Marini di Villafranca e lascia due bimbi in tenera età.

a. n.

Washington officina della politica mondiale

Il suo mastodontico strapotere fa pensare alla forza e alla pericolosità di una centrale elettrica

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 31 agosto.

Se i cervelli degli uomini politici fossero sonori, che fragore la città di Washington! Se i problemi politici avessero un volume materiale, quale gigantesco magazzino la città di Washington! Se le decisioni politiche dovessero essere trasportate così come si trasportano le merci dalle fabbriche ai mercati di consumo, che gigantesca stazione ferroviaria, che porto congestionato di naviglio di ogni tonnellaggio, che aeroporto ronzante la città di Washington! Ma i pensieri degli uomini politici sono silenti (talora persino segreti); ma i problemi politici sono costituiti di immateriali concetti e parole; ma le decisioni politiche non hanno più peso fisico di quello che abbia un telegramma di stato. Cosicchè Washington è la città più tacita, più queta, più passiva del mondo, pur essendo una fabbrica che lavora da mattina a sera e da sera a mattina, i risultati del suo lavoro ripercotendosi fulmineamente in tutti i canti della Terra.

Metropoli muta

Tale è Washington, capitale d'America e gigantesca officina della politica mondiale; una metropoli muta, come vista nella proiezione cinematografica di un documentario privo di commento musicale. E spopolata; o meglio popolata da una particolare categoria dell'umanità, che non riesce ad essere popolo, che abita una città senza percorrerne a piedi le strade, senza affacciarsi alle finestre delle case. Lungo le grandiose avenues, che dipartendosi a stella dal Campidoglio tagliano la metropoli a spicchi come i raggi di una ruota, fluiscono migliaia di automobili scintillanti, enormi, autorevoli, mute anch'esse, non s'ode neanche il fruscio dei pneumatici sull'asfalto liscio e lucido come lavagna. Non si vede un uomo, una donna, un ragazzo, un vecchio (non si vedono nel senso che non si notano, tanto sono pochi, isolati, così fittizi da sembrare manichini di fredda e inerte materia anch'essi). I palazzi, i monumenti, i giardini, si susseguono in una gara impeccabile di nettezza, di ricchezza, di modernità, di conforto, di perfetta manutenzione, lindi e pinti, non un granello di polvere sui marciapiedi, non una scalfittura ai muri, non una foglia raminga sui viali. Quel traffico pesante, un poco audicio ma vivo degli autocarri, dei veicoli commerciali, dei furgoni merci, il quale conferisce a tutte le città d'America (e persino a quelle europee più raffinate e gentili) l'atmosfera operante di un mondo che produce, consuma, s'affanna e si logora, quel traffico a Washington non c'è. Malgrado la calura estiva schiacciante, da subtropico, l'estate non ha consistenza, a Washington, è qualcosa di muto anch'essa, da Limbo. Lo stesso nome della residenza del Presidente della Repubblica tende inconsapevolmente a simboleggiare il carattere inumano della città: la Casa Bianca.

Stampi antichi

Tale è Washington, una città bianca, neutra, la cui modernità è artificialmente ricalcata su stampi antichi e nella quale gli stampi antichi sono riecheggiati con tutte le ingenuità della mentalità moderna. Una città di monumenti bianchi, a cominciare dal Campidoglio, bianchi di colore e bianchi di architettura, quella certa architettura che rifabbrica i moduli classici nel pieno di un'epoca romantica con risultati da ricostruzione cinematografica, per film, come il Colosseo nelle pellicole di Enrico Guazzoni e di Cecil De Mille. Il Senato si chiama Campidoglio, il monumento a Washington è una copia d'obelisco egizio, il monumento a Lincoln ricorda da lungi dell'Erecteion di Atene, quello a Jefferson l'Augusteo di Roma, il Palazzo della Corte Suprema il Partenone. Messi insieme il Palazzo degli Archivi, il Ministero del Tesoro, la Galleria nazionale d'arte, persino la gigantesca stazione ferroviaria, sono una collusione candida di colonne greche e archi romani nuovi di zecca, fabbricati ieri. Da ogni volume, da ogni prospettiva, da ogni motivo decorativo di ogni pubblico edificio (Washington è una città di pubblici edifici), palpita l'aspirazione ad evocare le libertà classiche mediterranee, greca e romana, e le loro civiche glorie, un'aspirazione che si traduce in rifacimenti tanto più commoventi quanto più ingenui e devoti.

Ideata senza risparmio di spazio, Washington è la città delle distanze spettacolari, quasi a sanzionare la grascia di superficie territoriale della nazione: parchi sconfinati, piazze a perdita d'occhio, boulevards larghi come fiumi tropicali. Pensare di muoversi a piedi a Washington sarebbe una pazzia, pensare di muoversi in bicicletta sarebbe un ardimento sportivo, pensare di muoversi in carrozza sarebbe una bizzarria da registrare sui giornali. E' la ragione per la quale Washington è popolata di ruote più che di gambe, di motori più che di uomini. Del milione di abitanti di Washington, potete giurare che se non è in automobile esso è chiuso nei vari reparti della gigantesca officina della politica mondiale. Una popolazione di ministri, di sottosegretari, di deputati, di senatori, di funzionari governativi; una popolazione di ambasciatori, di plenipotenziari, di consiglieri, di segretari, di addetti militari, navali, aeronautici, commerciali eccetera eccetera; una popolazione di generali, di ammiragli, di direttori generali e simili; una popolazione di giornalisti, corrispondenti, articolisti, reporters, fotografi, inviati.

Ciclopico grand hotel

Una città popolata da una simile categoria dell'umanità non riuscirà mai a essere una città nel senso pregnante della parola, rimarrà sempre una sorta di ciclopico grand-hotel. E' per questo che le ricchissime gallerie di Washington, i suoi musei preziosi, le sue biblioteche corredate di rari volumi hanno un sapore di ricco appannaggio, di lussuosa mobilia e non riescono a essere sangue caldo della città. E' per questo che a Washington non esiste vita culturale come nelle altre città d'America, non musica, non teatro, non centri d'arte. E' per questo, d'altra parte, che a Washington la gente non è gente come la si intende a Nuova York, a Roma, a Sciangai o altrove. La gente ufficiale, a Washington, è legata alla destinazione della città, alla vita della sua popolazione politico-tecnica, alle sue abitudini, ai suoi gusti, alle sue esigenze. Gli autisti, le bambinaie, i lavandai, i cuochi (perfino i facchini) degli ammiragli, degli ambasciatori, dei ministri eccetera non partecipano alle vicende dinamiche di una vera città. Subiscono anch'essi una sorta di pastorizzazione, di sterilizzazione che a loro insaputa smorza il tono del loro umore, spegne i toni dei loro impulsi. Oserei dire che perfino i bambini di Washington sembrano meno bambini dei bambini di tutto il mondo. Si direbbe che dovessero giocare al «piano Marshall» o agli «aiuti alla Grecia», i bambini di Washington; o all'organizzazione di una «mosca cieca» mondiale.

Fili pericolosi

Il sostantivo «mondo», l'aggettivo «mondiale» sono di ordinaria amministrazione, a Washington. Le conversazioni pullulano di world, mondo, sia che si tratti di denaro, sia che si parli di ideologie politiche. World, mondo, mondiale, appaiono quotidianamente sui giornali locali come sui giornali di altre città appare il nome della città, appunto nella quale si pubblica il giornale. In realtà la cronaca cittadina di Washington è la cronaca del mondo.

Talora a Washington, ci si sente piuttosto oppressi. Quegli edifici greci o romani nei quali si discute il controllo o meno dell'energia atomica; quelle automobili che conducono da un dipartimento all'altro i problemi europei, asiatici, africani, o la crisi finanziaria inglese o gli aiuti alla Cina; quella lindura e quella ricchezza statali; e il pensiero che fra mura e mura si manipolano governi, parlamenti, elezioni, confini geografici, guerre, paci per tutto il mondo, dai rappresentanti di tutto il mondo, questo mastodontico strapotere, da capitale delle capitali; tutto ciò dà un certo interiore malessere, lo stesso che si avverte quando ci si trova all'interno di grandiose centrali elettriche nelle quali la potenza dell'energia e la sua estrema pericolosità sono riassunte in quei cartelli che si susseguono con l'avvertimento: Non toccare, pericolo di morte. Tale è Washington: la bianca gigantesca centrale elettrica della politica mondiale. Sul frontone del suo moderno Campidoglio gli americani potrebbero appunto scrivere a grandi caratteri: Energia politica a tutto il mondo. E sotto, forse in lettere più piccoline ma tuttavia ben visibili: «Chi tocca i fili muore».

Virgilio Lilli

L'odierna riunione per la questione dei prezzi

Dichiarazioni di Lombardo e Tremelloni sui mezzi per facilitarne la discesa

Roma, 31 agosto.

Domattina alle 9,30 al Ministero dell'Industria e Commercio si terrà l'annunciata riunione dei presidenti delle Camere di Commercio e dei direttori degli Uffici provinciali industria e commercio per esaminare la questione dello sfasamento tra prezzi in grosso che discendono e prezzi al minuto che sono duri da smuovere. Gli oltre 180 tra presidenti di Camere di Commercio e funzionari periferici del Ministero dell'Industria che sono giunti questa sera nella capitale hanno recato con loro una esatta documentazione delle rispettive province, circa la tendenza del consumo, le disponibilità di derrate, la vischiosità dei prezzi, ecc.

Gli argomenti all'o.d.g. dell'importante riunione che sarà presieduta dal ministro I. M. Lombardo possono ridursi in sostanza a due: 1) andamento della produzione in generale, consumo e disponibilità delle merci; 2) prezzi in generale e fenomeno dello sfasamento tra prezzi in grosso e quelli al minuto.

Gli on. Lombardo e Tremelloni hanno consentito a farci alcune dichiarazioni sull'adunanza di domani. Il Ministro dell'Industria e Commercio ha anzi tutto sottolineato che essa avrà carattere informativo e consentirà un esame approfondito degli elementi di fatto della produzione e dei prezzi. «Le situazioni regionali e provinciali — egli ha aggiunto — sono infatti difformi una dall'altra e spesso caratterizzate da condizioni di mercato del tutto particolari che è indispensabile conoscere prima di formulare giudizi o adottare provvedimenti».

L'on. Tremelloni, a sua volta, ha precisato che il problema dei prezzi, di cui tanto si è parlato in questi giorni, consiste effettivamente in un problema di contrazione dei prezzi e nel fatto che la diminuzione di quelli al minuto è inferiore a quella dei prezzi all'ingrosso. Il problema, secondo Tremelloni, va considerato in relazione a due elementi: crescente offerta di merci sul mercato che alla fine determina un ribasso dei prezzi, e comportamento della domanda.

Nella riunione di domani si esamineranno quali saranno i mezzi più opportuni per facilitare una maggiore rispondenza della curva dei prezzi al minuto con la curva dei prezzi in grosso. A ciò, secondo l'opinione di Lombardo e di Tremelloni, si potrà contribuire accentuando la mobilità del mercato, e cioè togliendo le limitazioni nelle concessioni delle licenze di commercio, facilitando i trasporti ed eliminando tutti gli impedimenti che si frappongono a un maggiore assortimento delle merci.

La diminuzione dei prezzi è costante da alcuni mesi. *L'indice dei prezzi in grosso — ci ha detto l'on. Tremelloni — era al 1 gennaio scorso circa 55 volte la media dei prezzi del 1938. Tale indice è diminuito al 22 agosto a 50 volte.* La diminuzione è stata inferiore per i prezzi al minuto: infatti essi erano il 15 gennaio di quest'anno 63 volte quelli del 1938 *e sono scesi al 22 agosto a 61 volte.*

Si annuncia prossima la ripresa dell'attività parlamentare, sia pure in sede di commissioni. Il 7 settembre, ad esempio, avrà inizio un ciclo di riunioni della giunta dei trattati per l'esame della legge di delega al governo per la deliberazione della nuova tariffa doganale. Questa legge può considerarsi quella di gran lunga più importante che il nostro parlamento sarà chiamato a discutere, perchè praticamente con essa si fisserà la politica economica del paese per decenni.

All'Assemblea europea

Proposta una conferenza economica mondiale

Strasburgo, 31 agosto.

Il Comitato economico della Assemblea consultiva del Consiglio europeo ha oggi rivolto un appello agli Stati Uniti perchè il Governo americano favorisca le importazioni dall'Europa comprimendo il più possibile le tariffe doganali. L'appello è contenuto in un rapporto redatto dal Comitato dopo 5 giorni di discussioni. Il rapporto verrà sottoposto venerdì all'Assemblea. Si prevede anzi che il dibattito sarà alquanto animato e che verranno avanzati non meno di 10 o 12 emendamenti.

La più interessante proposta è certamente quella relativa ad una conferenza economica mondiale, con la partecipazione delle nazioni rappresentate nel Consiglio europeo, degli Stati Uniti e di qualsiasi altro Paese che voglia intervenire, conferenza che affronterà in particolare la questione della compressione delle tariffe doganali.

Anche il Comitato politico ha completato oggi il suo rapporto che prevedibilmente verrà discusso dall'Assemblea lunedì prossimo.

CRONACA CITTADINA

Una relazione che sarà presentata oggi al ministro Lombardo

Proposte della Camera di Commercio per la riduzione dei prezzi al minuto

Maggior larghezza nella concessione delle "licenze,, per stimolare la concorrenza fra negozianti - Concessioni di crediti - Potenziamento dei magazzini e perfezionamento dei servizi di rifornimento e conservazione delle merci

I presidenti delle Camere di Commercio ed i direttori degli Uffici provinciali dell'industria e del commercio si riuniscono oggi a Roma, convocati dal ministro on. Ivan Matteo Lombardo, per discutere il problema della «vischiosità dei prezzi al dettaglio». Esaminata la situazione esistente nelle varie provincie l'autorità centrale studierà i rimedi da adottare per eliminare o ridurre il fenomeno.

Negli ambienti interessati si ritiene che l'autorità governativa — senza tornare ai calmieri ed ai listini prezzi, che in passato hanno fornito cattiva prova — si orienterà verso mezzi giudicati più idonei a stimolare la concorrenza. «Questa possibilità — si afferma — esiste instaurando una politica meno restrittiva nella concessione delle licenze».

Una proposta in questo senso sarà avanzata dal presidente della nostra Camera di commercio comm. Minola che, sull'argomento prezzi, presenterà al ministro una relazione preparata dal direttore dell'ufficio studi dott. Palazzi. La relazione, esaminate le cause del fenomeno della «vischiosità dei prezzi», afferma infatti che «non si tratta di ridurre di imperio e incondizionatamente i prezzi al minuto, nè di volerli, contro la logica e ad ogni costo, paralleli ai prezzi all'ingrosso, ma di restringere il margine esistente fra i prezzi al minuto e quelli all'ingrosso, cioè il costo di distribuzione».

«A tal fine — prosegue — gioverà raggiungere il massimo di concorrenza possibile e perciò la massima libertà di intrapresa; la licenza non sia una concessione di privilegio, uno strumento di protezione dei commercianti già avviati, ma semplice registrazione aperta a tutti gli incensurati su domanda; registrazione necessaria per attuare i soli controlli igienici, di polizia e fiscale. Detto questo la nostra Camera di commercio non ritiene opportuno «operare sui prezzi al minuto aiutando i commercianti con esenzioni o altre forme di sussidio che del resto non sono richieste dalle categorie interessate». «Del pari [illegible] sconsigliare le importazioni saltuarie di merci compiute da Enti collettivi o direttamente dallo Stato a scopo calmieratore. Si lascino — afferma la relazione — agli operatori le più ampie possibilità di rifornirsi all'estero, ove sia loro conveniente, e non si turbino le loro ragionate previsioni con artificiali interventi».

Tra gli altri rimedi proposti dalla Camera di commercio per diminuire il costo di distribuzione delle merci si consiglia «il ritorno a un miglior equilibrio fra le imposte dirette e indirette attraverso la repressione dell'evasione e il riordinamento degli uffici finanziari, e la riduzione delle imposte sui consumi». A questo proposito si osserva che «mentre le imposte di consumo, davano, nel bilancio statale d'anteguerra, il 30% del gettito delle entrate, esse rappresentano oggi il 70 per cento».

Altri rimedi — secondo la Camera di commercio — sarebbero: lo snellimento della procedura per la concessione di anticipazioni di credito, da parte delle banche, su merci, su merci viaggianti e su note di pegno; il potenziamento dei magazzini generali, con facoltà di emettere fedi di deposito e note di pegno, e infine il perfezionamento dei servizi accessori: vie di comunicazioni, trasporti, magazzini, impianti frigoriferi di essiccazione e di conservazione in genere.

La relazione conclude affermando che, oltre all'opera dello Stato degli enti pubblici e delle organizzazioni collettive, «sotto la spinta della concorrenza, la responsabilità e l'impulso per una riduzione dei costi di distribuzione, spetterà sovratutto agli stessi commercianti».

Concessioni ministeriali per la Mostra d'Occidente

Il Ministero del Commercio con l'Estero ha impartito disposizioni affinchè gli espositori della Mostra per gli scambi con l'Occidente possano usufruire del contingente di 100.000 dollari assegnato, anche se non possono effettuare immediatamente l'importazione della merce dagli Stati Uniti. [illegible]

Oggi e domani nelle Banche sospeso il lavoro per le 13

Il sindacato libero non aderisce allo sciopero proclamato dalla "Fidac,, contro l'orario diviso già entrato in vigore

I bancari aderenti alla Fidac, nel corso dell'assemblea che ha avuto luogo nel pomeriggio al Teatro Carignano, hanno deciso di sospendere il lavoro nel pomeriggio di oggi e domani, a partire dalle ore 13, [illegible]

La poverella, che da anni aveva perduto la vista dell'occhio destro, [illegible]

Il servizio colli espressi

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible] Serravalle Marco fu Tullio, a. 62, M. Adelaide; Serra Bettinia ved. Drago, a. 79, Molinette.

Morti 15 - Nati 12 - [illegible] 15

Una donna e il suo amante arrestati per aver bastonato e rapinato un profugo

L'incontro nella bottiglieria - Strizzatine d'occhio e proposte
L'aggressione in via Monginevro - Come fu combinato il colpo

Nella giornata di sabato il dott. Fatta, commissario dell'Ufficio di P. S. di San Paolo, riceveva una grave denuncia. Gli si presentava dinanzi un uomo con la testa fasciata e il volto coperto di cerotti: Giovanni Martini, di 46 anni, profugo, domiciliato alle Casermette: costui narrava di essere stato aggredito, la notte precedente, bastonato e rapinato di tutti i suoi averi — 3100 lire italiane e un biglietto da 1000 corone cecoslovacche.

— Verso le 21,30 — deponeva il Martini — entravo nella bottiglieria di via Monginevro 250 e ordinavo tre «quartucci». Dopo averli bevuti ammetto di essere stato alquanto brillo; non tanto però da non accorgermi che una donna di mezz'età [illegible] scarica terribile di busse e gettato a terra tramortito e sanguinante. Quando aveva la forza di alzarmi, aiutato da alcuni passanti, mi accorgevo di essere stato rapinato...

Data la gravità della denuncia (era da tempo che in Torino non accadevano episodi del genere) il dott. Fatta, con la collaborazione del sottufficiale Lanteri e degli agenti Bruno e Ucci, iniziava immediatamente rigorose indagini. Il funzionario, portatosi nella bottiglieria, riusciva a sapere che la donna abitava in borgata Paradiso e veniva denominata «la italiana»: le indagini successive la identificavano per la 46enne Giuseppina Bouvier vedova Merlin, abitante in via Leopardi 33. E si riusciva pure a sapere che assiduo frequentatore della donna era un meccanico 30enne, Luigi Corsinotti, domiciliato in via Rochemolles 4. Una pattuglia [illegible] to offuscato dal vino.

Ma il dott. Fatta non si lasciava confondere: interrogava la moglie del Corsinotti: la quale (naturalmente all'oscuro di tutto) dichiarava:

— Sono uscita lunedì scorso con mio marito. Siamo andati da un cambiavalute e abbiamo mutato in lire italiane un biglietto da mille corone cecoslovacche...

Era la prova. Il funzionario stringeva in un cerchio di abili domande i due amanti, sino a che il Corsinotti, messo alle strette, esclamava: «Io non c'entro! E' stata lei!». Al che la Merlin, infuriata, ritorceva l'accusa. E scaturiva la completa confessione. La idea del «colpo» era venuta al Corsinotti e la Merlin era mossa per prima all'attacco: suo compito era quello di adescare il Martini e di attirarlo in luogo isolato. Fallito il tentativo, i due erano passati senz'altro alle maniere forti [illegible] l'osso frontale e veniva perciò ricoverato in gravi condizioni all'Astanteria Martini.

E' arrivato il treno da Lourdes

Due miracolate?

[illegible] quarant'anni, tale Lidia Vellano vedova Bassiniana, abitante in via Bra 2 era miracolosamente guari- [illegible]

I "rapidi,, abbreviano di due ore il viaggio per Roma, Firenze e Napoli

In servizio da oggi - Convogli con vetture di prima e seconda classe - Tra Genova e la capitale carrozza ristorante

Come abbiamo già annunciato, a decorrere da oggi vanno in vigore sulle ferrovie dello Stato alcune varianti di servizi, fra le quali è interessante notare l'istituzione di una nuova coppia di treni rapidi tra Torino e Napoli, regolati dai seguenti orari: Torino p. 6,15, Alessandria 7,25, Genova 8,28, Rapallo 9,11, La Spezia 10, Pisa 10,58, Livorno 11,16, Roma a. 14,50, p. 15,5, Napoli a. 17,35, ed in senso inverso Napoli p. 13,15 Roma a. 15,45 p. 16; Livorno 19,31 Pisa 19,49 La Spezia 20,46 Genova 22,15 Alessandria 23,19 Torino 0,35. Limitatamente al mese in corso è stabilita la fermata anche a Viareggio.

Alla stazione di Pisa si hanno le coincidenze per e da Firenze, in modo da costituire le seguenti nuove comunicazioni nei riguardi della nostra città: Torino p. 6,15 Pisa a. 10,58, p. 11,17 Firenze a. 12,45 e reciprocamente Firenze p. 17,53 Pisa a. 19,32 p. 19,49 Torino a. 0,35.

I nuovi treni sono formati con materiale ordinario per cui possono utilizzare i due sistemi di trazione elettrica in uso rispettivamente tra Torino e Genova e tra Genova e Napoli, e nel tratto tra Genova Brignole e Roma sostituiscono la coppia dei rapidi finora effettuati da elettromotrici, con solo servizio di prima classe, che vengono da oggi soppressi.

La composizione dei nuovi rapidi è formata da vetture di prima e di seconda classe, con l'aggiunta di una carrozza ristorante nel percorso tra Genova e Roma. Nella seconda classe sono però ammessi soltanto i viaggiatori in partenza da Torino, Alessandria e Genova diretti a Firenze ed oltre ed a Roma ed oltre; dalle stazioni da Rapallo a Livorno per Roma ed oltre; da Roma purchè provvisti di biglietti di percorrenza non inferiore ai 500 chilometri. In senso inverso i viaggiatori di seconda classe sono ammessi da Napoli e da Roma per Livorno ed oltre, da Pisa se provenienti da Firenze e stazioni precedenti per Genova ed oltre; da Genova ovunque diretti.

A parte le restrizioni riguardanti i viaggiatori di seconda classe, che potranno essere semplificate, merita di essere particolarmente rilevato che con i nuovi rapidi i tempi di percorso nelle relazioni di Torino con Roma, con Firenze e con Napoli risultano abbreviati di due ore rispetto a quelli che si avevano con le migliori comunicazioni finora esistenti fra le quattro grandi città.

Se inoltre si tiene conto che tra Torino e Napoli i due treni, oltre a sette fermate intermedie in servizio viaggiatori, debbono anche subire il cambio di macchina a Genova Brignole per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema di trazione ed a Roma per l'inversione di marcia, non si può non convenire che il miglioramento merita di essere rilevato, con l'augurio di vederlo presto seguito anche nelle relazioni con la Francia, la Svizzera, la Riviera di Ponente e Ventimiglia.

e. c.

Un disoccupato muore cadendo da un fienile

Un pover'uomo, giunto nella nostra città in cerca di lavoro, ha perso la vita in un banale incidente. Egli è il bracciante Mario Seravalli di Tullio di 41 anni da Castelmassa in provincia di Rovigo.

Nei giorni scorsi si era invano rivolto in diversi stabilimenti industriali per trovare un'occupazione. Ormai privo di alcuna risorsa, senza nemmeno avere la possibilità di pagare il treno per ritornare al paese di origine, si aggirava tra i cascinali della periferia per cercare di che sfamarsi e da dormire in cambio di qualche piccolo servizio.

L'altra sera aveva trovato ricovero nella cascina chiamata Chiesa della Speranza sita nei paraggi di corso Vercelli. Sistematosi alla meglio su un mucchio di fieno nel pagliaio, in breve aveva preso sonno, ma purtroppo non aveva fatto caso che proprio al suo fianco si apriva una botola; perciò durante la notte, voltandosi, vi precipitava dentro andando a finire sull'impiantito del piano sottostante adibito a magazzino. Nella caduta riportava una grave ferita al capo.

Egli veniva trovato al mattino successivo dentro una pozza di sangue dagli abitanti della cascina che, chiamata un'autobarella, lo facevano trasportare al Maria Adelaide. Qui i sanitari riscontravano al Seravalli la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare in osservazione, ma ogni cura era vana, chè, poche ore dopo, il disgraziato decedeva.

Un altro drammatico incidente, che non ha avuto però conseguenze mortali, è accaduto ieri poco prima di mezzogiorno alla stazione ferroviaria del Lingotto. Qui lo studente Angelo Monticone, di 16 anni, residente a Carmagnola, tentava all'ultimo momento di salire su di un convoglio che stava facendo una breve sosta. Disgraziatamente la vettura alla quale egli si era aggrappato veniva in quel momento agganciata al resto del treno e subiva perciò una scossa repentina che faceva perdere l'equilibrio al giovane. [illegible]

Contraddizioni del ferito di Viù

Suicidio o delitto?

La vicenda del giovane Luigi Falchero, trovato nei pressi d'una baita sul Colle S. Giovanni presso Viù, in gravi condizioni per una ferita di arma da fuoco al petto, continua ad essere avvolta da fitto mistero.

Il giovanotto, le cui condizioni sono andate rapidamente migliorando, ha dichiarato ai marescialli dei carabinieri di essersi sparato un colpo al cuore perchè era stato respinto da Marianna Bonavero, una ragazza di 26 anni, di cui era innamorato. Tuttavia il suo racconto è stato tanto confuso che la polizia ha ragione di ritenere ch'egli voglia nascondere taluni particolari per non coinvolgere nella vicenda altre persone. Resta comunque assodato che il fatto ha uno sfondo esclusivamente passionale.

Quello che la polizia deve ora mettere definitivamente in chiaro è se si tratta d'un tentativo di suicidio o di un'aggressione. Poichè le dichiarazioni della vittima, come si è detto, lasciano più che mai perplessi, le indagini continuano attivamente.

La Bonavero, che è in ogni caso, anche se involontariamente, la causa del drammatico episodio, non sembra possa avere responsabilità dirette: tanto è vero che, insieme al padre, è stata rilasciata dopo gl'interrogatori susseguitisi per due giorni.

Il Falchero, com'è noto, è stato trovato ferito nei pressi della baita abitata dalla Bonavero, ma si è ora accertato che la sua giacca era appesa al ramo di un albero ad alcuni metri di distanza. Non è stato rinvenuto alcun bossolo ed inoltre il proiettile che ha ferito il Falchero, penetrato di poco sotto il cuore, si è fermato in prossimità delle vertebre lombari. Questo complesso di elementi, insieme alle contraddizioni in cui è caduto il giovanotto nel descrivere il preteso tentativo di suicidio, danno adito a ulteriori sospetti. Ed è perciò che i carabinieri non considerano chiusa l'inchiesta.

BORSE

In apertura il mercato ha corretto la spinta al rialzo del precedente dopoborsa. Si è registrato qualche scambio sulla nuova via, poi il mercato è apparso nuovamente intonato ad una modesta depressione. Al listino le voci maggiori hanno accusato qualche perdita, mentre gli altri valori sono apparsi stazionari. Sostanzialmente equilibrati i titoli di Stato. Dopoborsa dapprima calmo, poi in lieve ripresa nelle tarde battute.

	30	31		30	31
Ren.35	75 —	75 —	Italia	36 —	33 50
Red3½	78 25	78 55	Navig.	765 —	755 —
» l. e.	78 90	78 75	» 7%	97 50	96 —
Red3½	71 [illegible]	71 40	Rubatt.	270 —	262 50
» l. e.	76 —	75 50	Inest	205 —	203 —
Rec5%	99 85	99 95	Mont.	1520	1520
» l. e.	99 90	99 90	Finsid.	573 —	565 —
Red5%	95 70	95 —	Ilva	265 —	266 —
» l. e.	96 —	96 —	Ansald	115 —	105 —
Ric3½	71 60	73 35	Viscosa	6030	5870
» l. e.	71 60	73 40	Fibre I	2700	2625
» 5%	95 60	96 —	Cir	4050	4000
» l. e.	97 85	96 —	Schiap.	565 —	565 —
Bor50-I	99 875	99 9[illegible]	Ania	1325	1295
» 50-II	99 90	[illegible]	Rum.	84 50	82 50
» 51-I	100 45	100 45	M.coni	2000	1900
» 51 4	97 60	97 60	Montini	202 25	196 75
Bbg. 50	99 825	99 90	Lucch.	790 —	790 —
Fer3%	47 —	47 —	Unica	195 —	176 —
Irl 4%	92 50	92 50	Cart.It.	1920	1920
Ired½	103 —	103 50	Burgo	3250	3145
Iri64½	177 50	178 —	Ferr.	3250	3200
Tor4½	90 [illegible]	90 [illegible]	Star7%	97 —	97 —
»5%33	83 [illegible]	85 [illegible]	Toro F	470 —	470 —
»5%37	84 —	84 50	N.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Sisifo	81 —	81 —
» 4%	92 25	92 25	Valdar.	3300	3300
» 3,5%	79 50	80 —	Mar. E	760 —	757 —
Nap3½	81 50	81 50	Sade	985 —	981 —
» 7%	95 —	96 —	Sarda	31 —	31 —
Fiat 5	100 —	100 —	Fornar	450 —	448 —
Olivetti	103 —	103 —	Siam	250 —	250 —
Vit.7%	94 20	94 20	Wast.	480 —	480 —
Dal7%	96 75	96 75	Paran.	400 —	400 —
Pirel.5	94 50	94 50	Oliard.	505 —	505 —
» 6%	95 —	95 —	Frigi	115 —	110 —
A.Gen.	6500	6325	Saffa	910 —	892 50
» Toro	6350	6350	L.ig.gas	560 —	580 —
Medit.	1910	1910	Talm	5100	5100
Merid.	2325	2300	Bergmo	9800	9750
Ter. M.	110 —	107 —	Cerm.	2500	2500
Italgas	27 —	26 50	Pirel	910 —	910 —
Sip	256 —	246 —	Lanca	3000	3000
Terni	257 —	253 50	Aniglia	1300	1300
P.O.E.	426 —	412 —	Acq.P.	1570	1565
Unes	360 —	361 —	Florio	330 —	330 —
Sici	3420	3360	Boni E	3240	3240
Sme	1639	1625	Cine	3300	3200
Marelli	547 —	547 —	Bianc.	4150	4100
Fiat	379 50	369 —			

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6250; marengo 7050-7100; sterlina carta 1740-1760; dollaro carta 640-646; franco sv. 141-166; franco fr. 181-183; oro fino 1060-1090; argento 13.

Confida ad un compagno di cella di aver partecipato ad un delitto

L'uomo ucciso nei pressi di Settimo a scopo di rapina - Tre individui rinviati a giudizio

Nel lontano agosto del 1946 in regione Braida, in quel di Settimo, veniva rinvenuto il cadavere d'un tale che venne poi identificato per certo Crespaldi Luigi. Vicino a lui vennero trovate due valige, coperte, qualche indumento e del pane, in tasca un portafogli con documenti personali e indosso una lira in tutto.

Il disgraziato era stato colpito alla testa con un corpo contundente. Presentava dieci ferite e si capì subito che si trattava di una rapina. Il Crespaldi era disceso alle 22,30 sull'autostrada da un camion diretto da Milano a Torino che lo aveva ospitato a bordo, poichè si era ancora in periodo d'emergenza. Alla guardia dell'autostrada Giulio Alietto aveva chiesto informazioni circa una certa via Vaglie di Settimo dove risiedevano dei suoi parenti e avuta l'informazione era proceduto colle sue due valige.

A mezzanotte qualcuno lo scorse lungo la strada buia in compagnia di tre sconosciuti in bicicletta. Le indagini per scoprire gli uccisori non ebbero alcun esito cosicchè nel 1946 il giudice dichiarava chiusa l'istruttoria contro ignoti. Ma un anno dopo ai carabinieri di Chivasso veniva a risultare che un tale Mario Massapinto, detenuto nel carcere di Chivasso, aveva avuto in confidenza da parte di un altro condetenuto, certo Giovanni Carbone di avere partecipato con due complici all'uccisione del Crespaldi sulla strada di Settimo.

In seguito a questo nuovo fatto, l'istruttoria venne riaperta e venivano arrestati, oltre il Carbone già detenuto, tali Avataneo Giambattista e Valentini Giuseppe. Quest'ultimo appena arrestato narrò per filo e per segno come i tre avevano compiuto il delitto. Senonchè durante l'istruttoria tutte e tre ritrattavano le precedenti confessioni, anzi l'Avataneo forniva un alibi affermando che nel periodo del delitto si trovava in Francia.

Ma l'alibi sfumò e anzi si scoprì che costui il 16 marzo del '46 era stato condannato in contumacia per concorso in omicidio a 22 anni di reclusione e il Carbone a 6 anni per rapina ed estorsione. Il Proc. Gen. ha chiesto il rinvio della triade alla Corte d'Assise sicchè l'Avataneo e il Carbone sconteranno anche i loro delitti precedenti.

Due ragazze rapite su di un motofurgoncino

Una fuga non poco romantica è stata compiuta da due ragazze della Barriera di Milano. Si tratta di una sedicenne e di una quattordicenne che si sono lasciate convincere da due venditori ambulanti a seguirli su di un motofurgoncino normalmente adibito al trasporto di verdura e di altre derrate.

Si è già accertato che uno dei venditori ambulanti è il ventenne Roberto Andreoletti. Costui in società con un altro Tizio si guadagnava da vivere girando i mercati di tutto il Piemonte con il suo motofurgoncino che a seconda delle circostanze carica delle merci più varie.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Maggiolettti: ore 21 «Bustelli». Domani venerdì riposo.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822; 21-1 Orch. Florida diretta da P. Paverio; canta Aldo Donà. Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza la raspa. Pagoda Danze: ore 21 Orch. Gino Massa, canta Elena Beltrami. Mocambo Danze S. Donato 60 ang. Galvani, Or. Merlino, c. La Monica Rist. S. Giorgio Valentino 682-131 Callegaro suoi solisti, c. Sander. Gardellino Danze Val S. Martino 26: 21 ing. grat. Orc. M.o Testa. Mille Luci Perlina 21 danze Orch. Cannabino Boys, c. A. Costanzo. La Serenella: 21 Orch. Baudino, c. Armando Broglia. Serata premi. Chalet Valentino ore 21 Danze. Montecappuccini: 21-24 danze. Salettà: 21 Or. Martra, c. Cavallo Eden Danze: p. Statuto L. 44-765. Orch. Zeme, c. Colombo, Vallati.

EDEN GIARDINO DANZE
Serata della bellezza e dell'eleganza per la selezione delle
BELLE PIEMONTESI
che parteciperanno ai titoli di Miss Italia, Miss Sorriso e Stella del cinema 1949 del concorso Gi Vi Emme. Doni a tutti gli intervenuti. Prenot. al 44-765. Ricordate questa sera le più belle fanciulle all'
EDEN GIARDINO DANZE

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Questa sera debutto della rinomata
ORCHESTRA RITMO BIANCO
Cortenoco e i suoi solisti ed il cantante Fiorio Bello.
In caso di cattivo tempo trattenimenti danzanti nel salone coperto.

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Vizze 60 - Telefono 80-756
Salone estivo e coperto stasera ore 21 serata del profumo Vecchio Valzer. Orch. Muiazzi, canta Jack Morengo. Prenotarsi.

CHALET VALENTINO
Tutte le sere durante i trattenimenti danzanti, verranno sorteggiati ricchi premi tra le dame intervenute.

SERATA OMAGGIO
al Bierhenhaus Lutrario dei prodotti Martini, e presentazione del nuovo ballo «La raspa».

ALLA SERENELLA
eccezionale ed elegante serata con ricchi premi e omaggi a tutte le dame offerti dalla Ruminoca.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La diva in vacanza», Stewart Granger, E. Feuillere. Astor: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. Corso: «Lungo viaggio di ritorno» John Wayne, Thomas Mitchell. Doria: «L'ultima carica» F. Petrone e Luisa Vehil. Metro-Cristallo (Aria condizion.). Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore». Matt. 10,30 a L. 155. Reposi: «La famiglia Stoddard» con Ingrid Bergman, Warner Baxter, Susan Hayward e Fay Wray. Torino: «Il sentiero del nord». Bob Steel, Magde Bellamy. Ap. 14. Vittoria: «Non sei mai stata così bella» R. Hayworth, F. Astaire.

Alexandra: La quercia dei giganti. Tech. Van Heflin, S. Hayward. Alpi: «Il grido del lupo» Flynn. Ariston: «Barriera invisibile» G. Peck. D. Mc Guire, J. Garfield. Augustus: «Voglio essere più amata» G. Montgomery, A. Rutherford. Faro: «Kismet» Marlen Dietrich, Ronald Colman. Locale refrigerato. Hollywood Voglio essere più amata. G. Montgomery, A. Rutherford. Ideal: «Forza Bedì» a colori. E. Paige e Compagnia Riviste Gennaro Di Napoli, ore 16,15 e 21,15. Lamarmora v. Cercola 14 L. 40605 Quercia giganti, techn. Hayward. Massimo: «Desiderami» G. Garson. Nazionale: «Desiderami» Garson. Principe: Donnine d'America. Peggy Ann Garner, M. Dunne, U. 22. Statuto: «Desiderami» Mitchum.

Asti: «Amore senza volto» con Merle Oberon e Dana Andrews. Mignon: «Il tempo si è fermato». Comp. Rivista Mirella 17-21,15. Olimpia: «L'impostore» J. Gabin. Regina: «La città nuda». Romano: «I corsari della terra» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15. S. Felice: «S. A. e il cameriere» Hedy Lamarr e June Allyson.

Esperia: «Felicità proibita». Imperiale Incontro senza dom. V. Italiano: «Il verdetto Milland». Vinzaglio: Castello Hud. Sheridan.

Eliseo: «I predoni di El Paso». S. Paolo: «Notti d'oriente» techn.

Corallo: Aria condizion. 80-521 «Acque scure» M. Oberon, Tone. Eridano (C. Casale 106) «Corriere del re» Rossano Brazzi. Radium Ieganzo Comp. Riv. 21,30 V. Veneto: «Sangue sul sole».

Astra: «Addio all'esercito». Bernini: Ultimo amante, Barbara Excelsior: Carovana dei ribelli. Odeon: «Fuga in Francia». Star: «Io ti aspetterò». Flynn.

Adua Frankestein c. uomo lupo. V. Aurora: «La croce di fuoco» Dolores Del Rio, Henry Fonda. Success. Brescia Avventura Avana (Taylor) Fortino: Corsa della morte (Ladd). Nord Colpo fulmine. B. Stanwyck. Palermo: «Wapakoneta». M. Loy. Sociale: «Cobra» techo. Montez.

Colosseo: «E' fuggita una stella». Moderno: «Il marchio di Caino». Piemonte: Nick Carter (Pidgeon). Splendor: «Cavaliere mascherato».

Apollo: «Fascino» R. Hayworth. Diana: «Avventura sul Pacifico». Dora: «Persecuzione». Edera: «Ritorno Dr. X» H. Bogart. Lucento: «Parata di primavera». Roma: «Azzardo» P. Goddard.

CINEMA OROPA
Via Oropa 3
Riapertura oggi 1° settembre con
IL DELFINO VERDE
Van Heflin e Lana Turner
Rinnovati locali
nuovi grandiosi e moderni impianti

Cine TORINO
Un film di avventura a colori
IL SENTIERO DEL NORD
con BOB STEEL MARGE BELLAMY

FARO
Grande successo del technicolor M. G. M.
KISMET
con MARLENE DIETRICH RONALD COLMAN

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Augustus, Corso, Ambrosio Cibrario, Milano, Aurora, Imperiale, Frejus e al teatro Parco Michelotti (Compagnia d'Arte Magica Bussoli).

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MINERVA, *Via Maria Vittoria 34*. Telef. 43-300. Mentre proseguono le lezioni individuali e collettive di ripetizione per i prossimi esami di riparazione, sono iniziate le iscrizioni per il nuovo anno scolastico ai corsi di Scuola Media - Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Minerva limita tradizionalmente la propria attività ai corsi predetti nei quali da anni ha raggiunto un'organizzazione scolastica veramente seria ed efficiente. Presso l'Istituto Minerva oltre ai corsi diurni con orario diviso (lezioni al mattino e al pomeriggio) funzionano per i lavoratori due turni, il pre-serale dalle ore 17 alle 20 ed il serale dalle ore 20 alle 23, con possibilità di passaggio, per motivi di lavoro, da un turno all'altro anche durante l'anno. I corsi sono indicati a quanti intendono affidarsi ad un istituto veramente serio, come risulta da risultati lusinghieri che ogni anno gli allievi preparati dall'*Istituto Minerva* conseguono in sede di esami e vengono resi pubblicamente noti. In particolare i corsi sono consigliabili a quanti intendono ricuperare e guadagnare anni di studio.

«SIST» LA SCUOLA CHE HA TRIONFATO alle Gare Stenografiche e Dattilografiche di Viareggio, annuncia che con il 5 settembre inizia nuovi Corsi di tutte le materie. Iscriversi alla «SIST» significa avere la massima garanzia di ottimo insegnamento. Chiedete programma particolareggiato. *«SIST» via Po 9 - Tel. 47-573*.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Berthollet 18*. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Berthollet 38 (interno)*.

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 20 rate nei Grandi Magazzini Orap. Il vero negozio degli operai ed impiegati in *via Garibaldi 9* (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, 900 chippendal, barocco, sale, salotti, cucine e tinelli. *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dei modelli più moderni e pratici. *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in varie tinte con minimo consumo di combustibili. *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità. *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VIGNOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. *Orap, via Garibaldi 9* (cortile).

FINO A 20 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopraindicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrarne immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini *Orap*, il vero negozio degli operai ed impiegati, in *via Garibaldi 9* (nel cortile).

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletò, vestiti, tailleurs ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica non un negozio. *C.A.S.T. di Sibona, Via Bellini 6 interno, Torino*.

LATTES & ROMANO *Via Giacosa 19*, è l'unica Sartoria di fiducia che Vi assicura il taglio perfetto, prezzo imbattibile, tessuti di prim'ordine pagamento rateale sino a 12 mesi e possibilità di vestire gratis.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 2*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11 p. 2°* venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 8,40: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 12: Rumba e carioche - 12,55: Musica da ballo - 13,20: Orchestra - 13,44: Cronache cinematografiche - 14,20: Borsa Torino - 16,45: Previsioni del tempo - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica d'America - 18: Orchestra - 18,30: Musica operistica - 19: Incontri musicali - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: Orchestra - 21,10: «Solo piano», 3 atti di Alfredo Gebert - 22,30: Musica vocale da camera.

Rete rossa. - 13,26: Orchestra - 13,55: Fonte viva - 14,30: Orchestra - 17: Musica leggera - 17,30: Canzoni - 18: Musica da camera - 18,30: Complesso [illegible] - 18,50: «Il grande salto», radiodramma di Araldo Miscia - 19,15: Canti negri - 19,30: Attualità sportive - 19,40: Musiche da film - 20,10: Musiche di tre secoli - 21,05: Musica operistica - 21,40: Musiche americane - 21,55: «Alessandro Puschkin», conversazione - 22,05: Musiche di Ciaikowsky - 22,40: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* 29,7; *minima* 15,8; *media* 22; *pressione* 734; *umidità* 52%; *vento calmo, cielo nuvoloso*. - Previsioni: *modesti annuvolamenti irregolari. Temperatura media pressochè stazionaria. Venti pure deboli; visibilità buona*.

SETTEMBRE A VENEZIA
SABATO 3 Al Teatro "La Fenice,, inaugurazione del XII Festival di Musica Contemporanea con il concerto diretto dal Maestro TOSCANINI
DOMENICA 4 Alle ore 17 lungo il Canal Grande il famoso Corteo e Gara della REGATA STORICA
DOMENICA 4 LUNEDÌ 5 Alle ore 23 nel salone delle Stelle del Casinò del Lido SFILATA D'ALTA MODA Sotto l'egida dell'Ente Moda di Torino con il concorso delle Case RIVELLA-SCHUBERTH
DAL 7 ALL'11 CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE AL LIDO FESTIVAL DELLA DANZA, CANZONE e musica popolare in Piazza San Marco

contro i malanni delle vie respiratorie
MENTA SACCO
inimitabile liquore igienico e dissetante

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO
MATRIMONIALI - PRANZO - TINELLI - CUCINE
FACILITAZIONI

LA FIERA DI LIONE
Gli Industriali Italiani che si interessano al mercato Francese ed ai mercati Internazionali, troveranno utile intervenire coi loro prodotti alla FIERA INTERNAZIONALE DI LIONE che si svolgerà dal 15 al 24 APRILE 1950.
Data la rilevantissima domanda di posteggi, chiediamo alle Ditte interessate di sollecitare l'invio della loro adesione richiedendo moduli e schiarimenti all'Amministrazione della Fiera a LIONE, rue Ménestrier od al Delegato Ufficiale della Fiera, Comm. Ettore Carabelli a MILANO, Corso Vittorio Emanuele 1 - Telefono 16-021.
La chiusura delle iscrizioni è fissata per la fine di SETTEMBRE e, dopo tale data, le richieste di posteggi dovranno essere accolte con riserva.

METRO
SPENCER TRACY KATH. HEPBURN
Trionfano! ma...
SENZA AMORE
Un grande successo Metro Goldwyn Mayer

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

MILIONI IN VISTA!

11 SETTEMBRE

OGGI al VITTORIA
a richiesta generale del pubblico la CEIAD presenta:
NON SEI MAI STATA COSI' BELLA
con RITA HAYWORTH FRED ASTAIRE ADOLPHE MENJOU
e XAVIER CUGAT con la sua celebre orchestra
Per la prima volta a Torino questo film viene presentato in edizione parlata in italiano.

DOMANI al CINE DORIA
la MINERVA FILM inizia la Stagione cinematografica 1949 - 1950 con il brillantissimo film
NON FIDARTI DI TUO MARITO
con Fred Mac Murray Madeleine Carroll
Regia di LLOYD BACAN

CINEMA ASTOR
OGGI
Inizio Stagione Cinematografica 1949 - 1950
con un «colosso» WARNER BROS
DESTINAZIONE TOKIO
con CARY GRANT John Garfield
Orario: 14 - 16,30 - 19 - 21,40
PREZZI
Pomeriggio L. 200 - Sera L. 250
Per un mese questo film non verrà presentato in altri cinema.

La NUOVA GESTIONE del REPOSI
ha l'onore di annunciare per OGGI la «prima» di
Nell'ombra... il più puro degli affetti!
Ingrid BERGMAN

LA FAMIGLIA STODDARD

Furono bambini

Non credo d'essere stato io a inventare questo gioco, perchè l'originalità è ben rara sia nelle cose grandi che nelle piccine; ma vi è successo mai d'immaginare come dovevano essere da bambini le persone con le quali vi capita di trovarvi in società? Vedendo il grosso commendatore dimenarsi sulla sedia con una certa urgenza, vi è accaduto mai di sentire come la voce di lui bimbo che agitato tira il vestito della mamma e susurra: «Pipì!»? Ecco là una signora che ammira e carezza tra le sue mani il gioiello che un'altra si è tolto un momento di dosso per farlo apprezzare; una scena selvaggia, una bimba che strappa il ninnolo dalle mani di un'altra e lo vuole per sè o fa le bizze e pesta i piedi: ecco l'immagine che vi balena per un attimo dinanzi agli occhi, sottesa alla presente civile conversazione di due signore intente l'una ad ammirare, l'altra a far ammirare un gioiello. E' un gioco molto divertente, e così buffo talvolta che quasi vi ci perdete, vi dimenticate fino al punto di ridere in faccia alle degne persone che vedete così metamorfosate nelle loro infantili sembianze. E vi prenderanno naturalmente per scemo, per svanito.

Del resto, non sempre si giunge al riso in queste segrete meditazioni che vi capita di fare sul fanciullo o sulla bimba di cui è figlio l'uomo o la donna matura che vi sta dinanzi. V'è un sottile piacere a risolvere negli elementi rudimentali una personalità, il piacere dei folcloristici a rintracciare nel selvaggio l'embrione dell'uomo incivilito. Fu un mito, quello del «buon selvaggio», come c'insegna Giuseppe Cocchiara (*Il mito del buon selvaggio*, Messina, D'Anna), ed è anche un mito che il fanciullino sia tutto buono e si corrompa in seguito, a contatto del mondo. Tuttavia, noi persistiamo a essere dei sentimentali: non crediamo più al nobile Chactas di Chateaubriand (Shakespeare con Calibano aveva visto assai più giusto del romantico scrittore brettone), ma ci commoviamo spesso al pensiero del pargoletto presupposto dall'insipido individuo col quale ci avviene di conversare. Non son graziosi tutti gli agnelli, e diventan poi melensi pecoroni? Una tale signora è vanesia, ha un affetto grottesco per un vecchio cane, passa le sue giornate a giocare al *bridge*: un poco interessante campione di umanità. Ma mettete la sua lastra nella lanterna magica della metamorfosi infantile, e la vedrete bimba ruzzare cogli animali, fare incantevoli bizze perchè si scoprono i suoi innocenti trucchi nel giocare alle carte coi compagni, o fissarsi estatica dinanzi a una vetrina di borsette o di scarpe. Tutto cambia, diventa dolce e spiritoso in quel clima d'infanzia. E' come l'odore di un fiore fresco che si è poi convertito in quel miasma del fiore appassito che per tanto tempo è stato nello stesso vaso con la sua acqua ferma. E' il clima paradisiaco di cui parla il mistico secentesco Thomas Traherne: «Tutto appariva nuovo e strano dapprima, ineffabilmente raro e delizioso e bello. Io ero un piccolo straniero che al mio ingresso nel mondo ero salutato e circondato da gioie innumerevoli. La mia conoscenza era divina. Conoscevo per intuizione quelle cose che dopo la mia apostasia riuscii a ricuperare col più profondo ragionamento. Mi giovava la mia stessa ignoranza. Ero come un messo nello Stato d'Innocenza. Tutte le cose erano immacolate e pure e gloriose, sì, e mie infinitamente, e gaudiose e inestimabili».

Lessi una volta in De Amicis, e non ricordo dove (qualche lettore potrà mettermi sulla buona strada, ma non c'è riuscito Antonio Baldini, che pure ha dato una scelta delle più belle pagine del nostro Edmondo dei Languori), dell'impressione desolante che egli ebbe ricordando fanciullo un uomo disonesto, condannato, mi pare, per furto: ricordava il bimbo con un pastranino color nocciola... Quel pastranino color nocciola, occorre dirlo? dava il colpo di grazia. Io, sfogliando le pagine di un fascicolo di *Crimen* dedicato all'inchiesta sulla prostituzione, dinanzi a tante fotografie di miserabili relitti umani, di megere, di orchesse, sono stato a un tratto colto da quel capriccio, da quel pensiero: «Queste donne sono state bambine»; e vi assicuro che non mi veniva affatto da ridere, stavolta. *Every Harlot was a Virgin once*, scrisse il Blake sotto un suo quadro dell'Adultera: ogni prostituta fu una vergine, un tempo. E abbiam voglia di cercare di essere realisti, e dirci per esempio: per rudimentali che fossero, gli affetti di bambina di questa persona cresciuta dovevano pur contenere i germi di tanta catastrofe. Nulla ci toglie dal capo (o meglio dovrei dire dal cuore) che il bambino è un innocente, e che l'uomo è un disgraziato che è caduto sempre più in basso col trascorrere degli anni. Siamo degli insanabili sentimentali, e non vogliamo prestar fede a Edith Sitwell quando, in *The Shadow of Cain*, ci parla dei «condannati dall'Uomo, che recano come stimmate dal grembo la depressione del cranio, come nei più infimi animali da preda, i segni della scimmia e del cane, il muscolo canino e il lemuroide... i commiserandi, i terribili, i senza amore, le cui deformità nascono prima della nascita».

Preferiamo di credere alla vecchia retorica dell'infanzia pura e innocente, delle vittime della società dell'ingiustizia dell'uomo contro l'uomo. Ciò rende le cose tanto più semplici e rimediabili, e ci torce l'animo d'un tenero brivido di pietà. Che se dovessimo proprio convincerci — che cosa del resto sembra più naturale? — che nascono i malvagi come i veleni, gli Attila come i vulcani, le Messaline come le pestilenze, potremo, sì, pensare che la scienza dovrebbe trovare un uso salutare anche per questi mostri, come la medicina lo trova pei veleni e l'industria per le forze cieche della Natura, ma accanto a questa ipotetica trasformazione d'energia operata dalla scienza di domani, rimarrebbe sempre la tragica, sconvolgente constatazione dello stigma iniziale. I teologi risolvono anche queste difficoltà, ma l'uomo medio non è un teologo, e dinanzi al pensiero: «questo delinquente è stato un bambino», freme come dinanzi a un'orribile profanazione. C'è una espressione meridionale che dà un'idea di quel che sentiamo: «figli di mamma». Questi mostri, questi esseri inumani, furono amati, furono «il cocco di mamma», ebbero un primo sorriso che intenerì e allietò qualcuno, dissero le prime parole che commossero qualcuno; per loro qualcuno sognò un avvenire, roseo naturalmente come sogliono essere tali sogni. E le mani con le quali più tardi, nella loro «apostasia», uccisero o firmarono sentenze generali di morte più micidiali d'ogni assassinio, furono rosee manine, coperte di baci da una mamma, e le bocche che profferirono calunnie e menzogne o perfidi allettamenti o sconce bestemmie, furon quelle stesse che balbettarono le prime incantevoli parole. Sì, il gioco di cui dicevo dapprincipio può essere anche molto sconsolato.

Mario Praz

Il primo incontro fra Manon (Cécile Aubry) e Des Grieux (Michele Auclair)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"Manon" di Clouzot

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 31 agosto.

Ieri al pomeriggio, sulla spiaggia, me ne stavo per ben dieci minuti, a occhi socchiusi, su di una sedia a sdraio, dinanzi alla nostra capanna, in quel momento deserta. Una capanna che conosce prodigi di elasticità. Perchè è «riservata»: alla direzione della Mostra, alla giuria, agli attori, ai registi, agli ospiti di riguardo; e a tutti, nessuno escluso, i loro amici e conoscenti. D'un tratto mi giunge lo zirlio d'un *carillon*; e vedo avvicinarsi una ragazzola alta sì e no un metro e mezzo, poco più che adolescente, con un musetto schiacciato, un po' da maschietto, un po' da mongola. Teneva, accanto all'orecchio, una piccola radio, minuscola come lei e ora la radio s'inceppava, e quella stringeva le labbra, con corruccio infantile, un po' impaziente, un po' sbigottito; e poi lo zirlio riprendeva, forse perchè l'aveva energicamente scossa, come si scuote una vecchia sveglia da cucina. Mi guardò, sorrise: «Très amusant, non?». E poichè le detti ragione, ebbe una risatina felice.

Era la torbida, viziosa, prostituta Manon: Cécile Aubry. Sì e no diciott'anni, allieva l'anno scorso, quando si iniziò il film, da un mese a un corso di recitazione. «Avevo bisogno di una Manon giovanissima, che non avesse mai recitato; questa balbettava qualcosa da appena un mese: la presi con me». Così mi diceva poi lo stesso Clouzot alla sera; aggiungendo che la vicenda di Manon e di Des Grieux l'aveva sempre ossessionato, e che non appena il dopoguerra cominciò a rivelare i suoi ripieghi e le sue brutture, quella eroina tornò più che mai a ossessionarlo, fino a costringerlo a delinearne il film. Che segue in parallelo il romanzo di Prévost, come nuclei d'episodi; ma li ambienta in questi ultimissimi anni. Manon è una sgualdrinetta, che tutto un paese accusa, non appena fuggiti i tedeschi, di aver fornicato con loro; e la si starebbe trascinando sulla sedia di un barbiere, per raderle i capelli a zero, la pena allora riservata alle «collaborazioniste» di quel genere: se non intervenissero due partigiani a salvarla, impietositi dalla giovanissima età, da quel musetto di micio atterrito, da quei capelli biondi che dovrebbero cadere. Uno dei due è Des Grieux; e il gioco è fatto.

Manon è Manon: una calma prostituta con altri, ora quasi inconscia, ora avida e precisa; e dolce amante del suo Robert, anche per lui trova naturalissimo di fare ciò che fa, di «aiutarlo» con i suoi proventi, eccetera. Confesso che Des Grieux mi è sempre stato un po' ostico da capire; sono sempre riuscito ad ammetterlo, come coerenza di personaggio, ma non al primissimo istante. Idealizza la sua Manon, quasi non sente, talvolta, quelle brutture; le sue reazioni hanno sempre una parabola; non è un *gigolo*, e non è uno stupido. E' Des Grieux; e bisogna infine dare ragione alle audaci psicologiche intuizioni del Prévost. Speravo che Clouzot me lo rendesse più immediato, senz'altro accettabile e convincente. Ma Clouzot è un severo (i maligni dicono un cattivo): severo verso gli altri, verso i suoi personaggi, verso se stesso. Il suo Des Grieux è soltanto un buon figliolo, preso nel turbine della resistenza e dell'immediato dopoguerra. A Manon si abbandona. Ha per lei un attaccamento dei sensi; ma anche un desiderio di proteggerla, e di esserne protetto; e più non vede l'enormità di quel che accade attorno a lui, sotto i suoi occhi.

La prostituzione di Manon giunge sovente a sfruttare la sua, più che dolente, attonita complicità. Clouzot, l'abilissimo regista de *Il corvo* e di *Quai des Orfèvres*, avrebbe potuto dare a Manon, con un'avvenenza fisica indiscutibile, qualche vibrazione romantica: questo ci avrebbe dato di riflesso tutto Des Grieux. Ce la dà invece bestiola e bambina: talvolta ignara, dimentica, rasentante il candore. Ma è un candore di bestiola. E questa bambinetta, questa gattina senza artigli, anche se tipica di questi ultimi anni, non è lo specchio dal quale possa rimbalzarci tutta convincente la figura di Des Grieux.

* *

E' questo il più grave appunto da farsi al film. Des Grieux cade, sembra risollevarsi, ricade; e, come personaggio, ci persuade soltanto a metà. Evita il ridicolo; ma non sempre la sua sorte umana ci commuove. Clouzot deve aver sentito quel pericolo; e l'ha fasciato con tutto il repertorio del dopoguerra, prostituzione e traffici loschi, non per nulla il fratello di Manon è un «asso» della borsa nera. E, in questo repertorio, quale maestro. Manon e Des Grieux che si rincorrono per i corridoi di un treno superaffollato; Des Grieux che scova Manon in una casa d'appuntamenti, dov'era stato accolto come un giovane ospite di quasi riguardo; questi, e molti altri episodi, ci confermano in lui il regista di classe, e ci confermano quella sua severità spietata, quasi acre, attenta a porre nella più cruda luce ogni elemento, scandendolo in un ritmo impeccabile.

La «fattura» del film è infatti quasi tutta eccellente; anche se i dialoghi siano talvolta ingenui o triti, parecchi incastri non necessari (tutto il racconto è inutilmente incorniciato), alcune tonalità da strapaese (il canto degli ebrei, all'inizio), e il finale sia un «gran pezzo», un finalone, che però, anzichè all'arte, giunge all'intelligentissimo ed esasperato artificio. Comprendo come a Parigi parecchi sciovinismi si siano scandalizzati di questa Francia, di questa «resistenza», di questo dopoguerra; le acri infessioni di Clouzot enormemente li sottolineano; fa dei suoi attori tutto ciò che vuole, questa Manon è un piccolo miracolo, questo Des Grieux è una compiuta affermazione (Michel Auclair). Ma forse Clouzot è un satirico, ancora torvo e rattenuto, che soltanto a grande fatica potrà felicemente liberare il suo più schietto temperamento. Per ora è un osservatore acuto, sempre sensibile a stanchezze e brutture; si ricollega al filone del miglior cinema francese del periodo 1935-1939; ed è fra i pochi chiamati a continuarlo. Dopo una breve crisi seguita alla liberazione il cinema francese si sta infatti alacremente riprendendo; film come *Manon* lo confermano, si pongono senz'altro fra gli importanti; e con la loro scarna aridità (frequente in parecchie di queste pagine), tendono a far evolvere quel cinema, allontanandolo da quegli schemi letterari che ne avevano creato le penultime insigni fortune.

* *

Al pomeriggio un film italiano, *La fiamma che non si spegne*, che il regista Cottafavi ha dedicato alla Benemerita, ai nostri carabinieri, con Gino Cervi, Maria Denis, Leonardo Cortese e Daniela Benson, tutti attenti, efficaci interpreti. Lo spazio manca per parlarne diffusamente, anche se il Cortese abbia qui tratteggiato una figura che, tra i suoi personaggi, è finora una delle più felici. Si tratta di un film molto corretto, qua e là piacevole con toni un po' deamicisiani nel primo tempo, e con un secondo tempo che ha parecchie pagine drammatiche fino al bellissimo finale. Molti applausi.

Mario Gromo

VIAGGIO ATTRAVERSO LA SPAGNA

Malasorte dei caffè di Madrid

Anche Franco non tollera queste officine di pettegolezzi e discussioni - Sono così scomparsi dalla capitale della più scintillante chiacchiera europea i vecchi illustri nomi della cafeteria

(Dal nostro inviato speciale) Madrid, agosto.

Anche in Spagna, come da noi negli anni ben noti, il regime fa la guerra ai caffè. Le ragioni sono intuitive e non starò a ripeterle. Da una dittatura sarebbe arduo sperare tolleranza per queste officine di chiacchiere, pettegolezzi, discussioni da cui si svolge, per il miracolo della storia, l'azione politica, la cospirazione, la rivolta.

Voglio notar subito un singolare destino dei caffè colpiti dai rigori degli Stati autoritari, ed è quello di trasformarsi in sedi di banche o di compagnie di assicurazione o di uffici turistici. Lo dico perchè a Madrid, dove la tradizione del caffè vanta radici assai più antiche e illustri che da noi, molte famose botteghe hanno seguito la sorte che tante volte — e sempre invano — abbiamo deplorato per il vecchio insigne «Gambrinus» di Napoli o il «Giubbe rosse» di Firenze. A Madrid il «Granja de Henar», dove teneva circolo Azana è diventato un Banco Popular e il «Reina», dove Hindalecio Prieto e altri repubblicani dibattevano la fortuna e la sfortune della Spagna, hanno fatto spazio ad un posto telefonico. Per avere generato quel sanguinoso caos della repubblica e della guerra civile, i due caffè or ora nominati, hanno, forse, meritato la loro sorte; ma quanto ingiusta e come incisivamente descrittiva delle presenti condizioni della libertà di pensiero in Spagna non appare quella di altri celebri centri della vita politica, letteraria, giornalistica madrilena, ai quali è riservato un posto nell'Almanacco di Gotha dei caffè di Madrid e d'Europa che è la monumentale opera Sagrada Cripta de Pombo di Ramon Gomez de la Serna.

A bassa voce

In qualsiasi caffè spagnuolo il cittadino può raccontare a bassa voce i più feroci chistes contro Franco e i suoi sostenitori, senza gran pericolo personale poichè i guai più veri e maggiori li rischia il padrone della bottega. Tasse esorbitanti gli cadono a furia di randello sulla testa, ferree ordinanze sugli orari e la gestione ne rendono la vita stenta e difficile; la presenza presto scoperta ed evitata di ascoltatori della polizia disperde la clientela; la paura o lo spirito conformista distolgono dai tavoli scrittori, artisti, giornalisti e, quindi le attrattive di quelle tertulias in cui si manifestavano i più effervescenti ingegni, le più leggere e penetranti arguzie, gli umori più fertili e geniali dello spirito castigliano.

I caffè di Madrid, i superstiti caffè di questa capitale della più scintillante chiacchiera europea, si mostrano desolatamente vuoti e si dirà che sono vuoti d'estate, persino d'estate, essi che formano cupe e fresche spelonche nell'abbacinata vita della Calle de Alcalà e della Gran Via. La gente che nell'ora meridiana, sul margine di un marciapiede ombrato dal leggero merletto di un tiglio, evita la traversata della piazza della Cibeles offerta alla vampa d'agosto come un disco d'argento colmo di fiamma d'alcool, non pensa a sostare in un pericoloso caffè, dove, oggi, troverebbe più sicuramente orecchie spalancate di sonnolenti poliziotti che una caña di introvabile birra. (Detto tra parentesi, il passeggero estivo della strada madrilena può considerarsi essenzialmente un cacciatore d'ombre: i suoi occhi cercano aggetti di cornicioni, coni triangolari di cantonate, profili di tetti e di trabeazioni, macchie allungate di muri simili a liste di carta nera, ingommate sul selciato. Ogni passeggero estivo a Madrid è portato a esercizi pratici di geometria proiettiva ed io trovo logico proporre all'Eccellentissimo Alcalde di Madrid un «Itinerario delle Ombre Meridiane» della città a uso dei turisti inesperti).

Squallido ricordo

Nei caffè europei dal 1780 in poi sono nate filosofie, repubbliche, rivoluzioni, e si capisce che l'attuale regime spagnolo non desideri alcuna di queste pericolose novità. Se si considera, però, quanta parte dell'arte e del pensiero castigliano è legata alla vita dei caffè non si può non far debito al generale Franco della guerra condotta dalla sua polizia ai più vecchi e illustri nomi della cafeteria d'Europa. Il «Negresco» dove Miguel de Unamuno diceva prima di scriverli i capitoli del Commento alla vita di don Chisciotte non è più; scomparso è pure il «Castilla», nella Calle de la Reina, dove Ortega y Gasset si recava spesso, traendo dagli incontri e scontri della polemica, le illuminazioni più originali di Spagna invertebrata. Nè è più data di vedere il vecchio don Giacinto Benavente sui velluti rossi del «Gato Negro», in calle Principe, presso al Teatro Dramatico sonoro di applausi alle sue spiritose e malinconiche commedie; nè al «Lion d'Oro», nè al «Morfilo» all'angolo del «Cedaceros» si profila l'alta sagoma di Manolete, il morto dio dei tori, o di don Gregorio Marañon, troppo politico come scienziato, per i gusti accademici del Caudillo. La ciarla fitta e vivace dei tavolini sui quali Santiago Rusiñol e don Ignacio Zuloaga, conversando con Pio Baroja, Perez Galdos e Ramon del Valle Inclan, lasciavano effimeri disegni a matita, non si leva più come la più vera e poetica greguerìa di Madrid, dalle sale dell'«Aquarium» tra la Calle de Alcalà e la Gran Via.

Una di queste torride sere uscendo dal vecchio e pur esso deserto «Púlpito» nel cuore segreto della città tra i portici plateceschi della Plaza Mayor e la tenebrosa via dei Coltellinai, sono andato a trovare in Calle Carretas il Café Pombo, la «Sagrada Cripta de Pombo» alla quale il mio vecchio amico Ramón Gómez de la Serna ha dedicato due volumi di 1200 pagine. Speravo di trovarvi almeno i fantasmi della vecchia tertulia ramonista poichè Ramon stesso vive in Argentina e gli altri (Azorin, Bergamin, Bartolozzi, Bagaria, Baroja, eccetera) scrittori, giornalisti, umoristi, disegnatori, pittori sono o morti o dispersi.

Speravo di vedervi il gran quadro di José Gutierrez Solana La tertúlia de Pombo, uno dei ritratti collettivi più profondi e magici dell'arte contemporanea; qualcosa di simile, per i toni spettrali di una tavolozza nero catrame, e l'ossea potenza del disegno, all'Entierro de el Conde de Orgaz di El Greco. Nulla ho trovato tranne un'anodina e triste scatola cinese abitata da tavoli puliti e umidi come mani sudate, distesi sconsolatamente sotto una luce da anfiteatro anatomico. In una delle sale, squallido ricordo di un trentennio di pittura e di poesia d'avanguardia nella lingua e nello spirito il più «castizo», una lunga fascia di caricature del pittore messicano Lasa, riproduceva in mattonelle maiolicate le distorte mostruose fisionomie dei vecchi tertulianos.

Magagna svelata

Anche dei «Fenix», del «Levante» e di altri caffè il regime va disperdendo la memoria; ma non saprei dire se da questa persecuzione gli provenga più danno o beneficio. Un sospetto del genere deve essersi insinuato nella testa di qualcuno se al vecchio laudatore del regime Jimenez Caballero, si è permesso un certo barocco esperimento. In un locale del centro il Caballero ha tentato di attrarre nella discussione di un «giornale parlato» liberi frequentatori e gente di passaggio. L'iniziativa pareva annunciasse un anticipo di altri sgravi, ma presto si scoprì il trucco, poichè quanto si andava dicendo in quel caffè rappresentava l'esatta riproduzione di scritti preparati e controllati rigorosamente dalla censura. Si seppe pure che il permesso era stato concesso al Caballero come contropartita di quanto Franco, spesso incline a soluzioni di compromesso, aveva fatto per Ortega y Gasset. A scanso di urti tra il regime e la filosofia, il Generalissimo ha concesso a Ortega y Gasset di tenere liberamente pubblici discorsi, limitati però a ristretti uditori e a piccole sale di circoli. Jimenez Caballero (che non è Ortega y Gasset) ha tentato di fare qualche cosa di simmetrico. Ma i madrileni, gente spiritosissima, svelando la magagna, hanno preferito e preferiscono di prendere il fresco e chiacchierare negli splendidi parchi della loro città: al Prado, al Retiro, al Parque de l'Oeste. I caffè li considerano chiusi temporaneamente, «per causa di morte», e ne attendono pazientemente la riapertura; poichè al mondo solo la libertà può morire e resuscitare, perenne e incantevole fenice.

Giovanni Artieri

Maria Besnard, sospettata di aver avvelenato 13 persone della sua famiglia, esce dal gabinetto del giudice istruttore a Loudun

L'amatore di musica e il festival di Venezia

Venezia, 31 agosto.

«Informatemi, vi prego — scrivono da tante città gli amatori di musica — informatemi dei concerti più interessanti, delle opere più importanti di questo Festival veneziano, affinchè io, non potendo restare costà dal 3 al 18 settembre, sappia cogliere il fiore delle manifestazioni...». Cara gente, come si fa a rispondere, se tutto ha interesse, se le attrattive son molte e varie? E tuttavia, adoperiamoci a soddisfare la curiosità, lasciando da parte la distinzione di ciò che è stato organizzato dal Festival o dall'Autunno veneziano.

Prediligete il teatro? Ebbene, prendete nota delle opere e delle date. Il 4 e il 5 settembre, *Lulù* di Alban Berg, diretta da Sanzogno, l'8 e il 10 *Billy Budd* di Ghedini, diretta da Previtali, e *Mahagonny* di Weill, diretta da Bogo, qui alla Fenice. Ma certo vorrete fare una corsa a Vicenza per ascoltare, niente meno nell'Olimpico, il 13 e il 14 l'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi nella nuova elaborazione di Malipiero, che sarà ripetuta alla Fenice il 17 e il 18.

Preferite i concerti orchestrali? Sì, quello diretto da Toscanini alla Fenice il 3..., non illudetevi, non c'è più un posto, dal giorno che fu annunciato. Se accettate, ascoltatelo per Radio. In compenso, potete venire per i quattro dell'Orchestra torinese della R.A.I. diretta il 7 da Kubelik, il 9 da Rosbaud, l'11 da Markevitch, il 12 da Rossi, e per quello dell'orchestra della Fenice, il 14, diretto da Ansermet.

Musica da camera. Certo ve n'è, e tutta contemporanea, molta di Bartok, il 6, il 13, il 15 e il 16 nella sala del Ridotto. Infine, il 18 alla Fenice un concerto di grandissimi antichi, Vivaldi con *La Senna festeggiante* e *Beatus vir*, Monteverdi col *Magnificat*... E naturalmente qualche variante è prevedibile. C'è anche, l'11, una rievocazione dei balletti russi di Diaghilev, pei quali Stravinsky e altri scrissero le musiche.

Vedano così gli amatori che la scelta è tanto ricca, quanto tormentosa.

Colpi di mitra in laguna contro un motoscafo di turisti

Venezia, 31 agosto.

Un fatto di notevole gravità è accaduto nel pomeriggio di oggi dinanzi a San Giacomo in Palù, che è un'isoletta posta fra Murano e Burano di proprietà militare dal tempo del dominio austriaco. Per consuetudine ormai secolare, è proibito approdare in questa isola, e con l'avvento della fotografia è vietato anche prendere fotografie. Alle 15,15 di oggi passava davanti all'isola un grosso motoscafo della Cooperativa Serenissima, di quelli che quotidianamente portano i turisti a compiere il classico giro in laguna con visita a Burano e Torcello. Nel momento di sorpassare l'isola, contro la poppa del motoscafo venivano sparati undici colpi di mitra, uno dei quali colpiva Giacomo Meoli fu Pietro, californiano, il quale, per fortuna sua, aveva nella tasca posteriore dei pantaloni un grosso pacchetto di dollari. Il proiettile, perforati i calzoni, penetrava nel portafogli, ma si fermava al limite del pacco di carta monetata.

Era avvenuto che la sentinella aveva visto un passeggero del motoscafo maneggiare una macchina fotografica, aveva subito chiamato il capoposto, il quale, strappatogli il mitra dalle mani, l'aveva scaricato contro il motoscafo.

L'INVASIONE DELLE "DORIFORE"

Vaste zone della Lombardia devastate dai voraci insetti

Dove passa il flagello è il deserto - Treni bloccati

(Dal nostro inviato speciale) Rovellasca, 31 agosto.

Come le cavallette le voraci «dorifore» americane seminano la distruzione nelle campagne lombarde. I contadini stanno a guardare con sconsolata rassegnazione perchè tutti i mezzi di fortuna impiegati contro la valanga dei parassiti sono risultati vani. Prese a una ad una queste bestiole sono delle proporzioni di un maggiolino: a milioni fermano i treni e riducono le coltivazioni a lande rinsecchite e desolate. Specialmente voraci della patata si aggrappolano attorno alle piantagioni maciullando e macinando il tubero dopo averlo tirato su dalla terra a poco a poco e sradicato inesorabilmente.

Estesissime zone lungo i centri che si allineano sulla ferrovia per Como — Rovello, Rovellasca, Caslino, Cadorago, Fino, Mornasca, ecc. — sono ormai letteralmente distrutte. Proprio come fossero passate le cavallette: a strati densi, scuri, formicolanti, a blocchi mobili piombano sulla terra e la rendono come la sabbia. A Lomazzo, nella località Cascinetta di Colodra, Traversa, Arginasco, la voracità delle dorifere è impressionante: non c'è neppure più il segno delle piante e il terreno è sconvolto come vi fosse passato un gigantesco vomere. La terra è brulla e risucchiata di tutti i suoi umori, fredda e resa infeconda come un sasso. Un insetto piccolo, apparentemente innocuo come un innocente maggiolino, con zampette pelose, striato di nero e ocra o grigio scuro: è detta «dorina» dai contadini e pare una mezza pallottolina che ruzzola e invece scivola rapidissima e poi si abbranca di giorno alle piante e le divora, di notte ai binari del treno, formando una coltre nera lungo tratti di mezzo chilometro, spessa duetre centimetri sulle rotaie. E fermano i treni. Un insetto che ferma le locomotive. Poco più di una pulce che con milioni di altre pulci sfida il colosso di ferro e di fuoco e lo costringe ad arrestarsi. Sono terribili.

Ai contadini di Rovellasca, ai ferrovieri e oggi anche ai tecnici delle ferrovie e a quelli agricoli sono cadute le braccia: occorre uno sforzo sovrumano, preordinato, organizzato. Ed occorrono soprattutto mezzi notevoli per condurre con efficacia la lotta e ottenere risultati decisivi. Questi mezzi non ci sono e la lotta anche se già iniziata non è adeguata alla portata della calamità. I contadini lottano per conto proprio, i tecnici stanno ancora sperimentando, gli agenti chimici sono in fase di studio; ogni sforzo viene frustrato dalle proporzioni assunte così rapidamente dal flagello.

Sono stati messi in azione gli insetticidi normali, i contadini fanno largo impiego di D.D.T. e di altri intrugli a base di arseniato di piombo; ma la graziosa e terribile «dorina» fa strage nei campi. Già lo scorso anno l'apparizione dei parassiti aveva destato allarme: erano in misura limitata, ma i contadini che ne conoscevano la natura avendola notata fin dal 1943 (prima di allora in Italia non erano mai state segnalate anche se danni gravissimi avevano recato in vasti territori di molti paesi d'Europa oltre che d'America) e conoscendone la rapidità di propagazione e quella non meno impressionante di prolificazione, pronosticarono terrorizzati gli effetti per quest'anno. Purtroppo i pronostici si sono avverati e gli effetti pure.

L'angosciosa domanda è ora la seguente: se non si pone immediato riparo a questo flagello che avverrà il prossimo anno?

L'allarme di oggi anche se può essere ritenuto sproporzionato al danno reale finora recato dall'invasione diventa giustificato se si pensa all'avvenire. La «dorifora» è ormai dominatrice di queste plaghe: il consorzio agricolo di Como e gli uffici tecnici dei vari Comuni devono superare pastoie burocratiche, vincere ostacoli e realizzare il più rapidamente possibile l'integrale bonifica delle campagne.

Si tratta di salvare un ricco patrimonio da una specie di lebbra dell'agricoltura lombarda che domani potrebbe essere micidiale per tutta la agricoltura del nord. Anche il movimento ferroviario ne subisce ogni giorno danni notevoli.

Il parassita ama il caldo e la sera, quando il sole è tramontato e l'umidità cala sulla terra, le bestiole sentono il richiamo delle massicciate e il tepore promanante dalle rotaie arroventate dal sole e dal martellare delle ruote dei treni. A milioni, come un brulicante tappeto mobile si spostano sulle rotaie: giunge il treno che le stritola, ma con gli umori gommosi ai vendicano del colosso che scivolando è costretto a fermarsi. Da tre giorni i convogli delle ferrovie nord tra Rovellasca e Lomazzo, dove il terreno è in leggera salita, sono inchiodati dalle «dorifere» e costretti a essere divisi in sezioni per poter proseguire. Sono ritardi di ore, disguidi, proteste dei viaggiatori. La direzione delle ferrovie ha provveduto con l'invio di un vagone di insetticida. Tutto inutile: ne muoiono 10 mila e al mattino ne sono nate altre 100 mila dalle fecondissime madri.

Stamattina al casello numero 5 di Rovellasca sono convenuti alcuni dirigenti di una società milanese per la produzione di antiparassitari. Ma intanto il danno recato dal minuscolo invasore alle coltivazioni delle province di Milano e di Como è notevole in quanto è andata perduta oltre la metà del raccolto delle patate, prodotto preferito dai perniciosi insetti. Ma questi voraci insetti che si sono diffusi ora anche da noi in seguito all'introduzione in Italia di prodotti agricoli americani e francesi, distruggono con la stessa inesorabilità anche il pomodoro, il tabacco, le melanzane e qualsiasi altro tipo di tubero.

Con le autorità e i tecnici agricoli locali stamane è giunto anche il direttore dell'Ispettorato dell'agricoltura di Varese per esaminare i risultati di un nuovo potente veleno che sarà impiegato su vasta scala a cominciare da giassera: uno speciale «doricida» come già è stato definito, di cui con potenti pompe saranno subito irrorate per ora le massicciate lungo i binari.

l. c.

Una fanciulla sedicenne si getta sotto il treno

Massa Carrara, 31 agosto.

Una fanciulla di 16 anni, Silvia Berti, da Massa, si è tolta ieri la vita facendosi travolgere dal treno n. 960 in transito alle ore 16,20 nei pressi della stazione ferroviaria di Massa, zona industriale. Il convoglio l'ha investita in pieno decapitandola.

Presso il corpo della ragazza è stata rinvenuta una lettera nella quale ella spiega le ragioni del tragico gesto: «Se avessi avuto ancora mia madre non sarei arrivata a questo», dice a un certo punto lo scritto. Le autorità indagano attivamente per stabilire le responsabilità del padre che sembra convivesse con altra donna.

DUE MARENGHI D'ORO

Anche questa settimana possiamo darvi un consiglio prezioso. Volete togliervi con sicurezza i calli e i duroni ai piedi? Volete eliminare quel dolore atroce che vi tormenta? Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. Vale tanto oro quanto pesa e costa invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. Lo troverete in ogni farmacia.

11 SETTEMBRE
Totocalcio

LUBRIFICANTI

Casa importatrice diretta di lubrificanti di qualità, riorganizzando vendite concede esclusiva a ben introdotti venditori olii auto e industria. Ottime condizioni. Scrivere dettagliatamente con referenze a: Casella 85 M, SPI, Milano.

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

ASMA
NEVRALGIE
(SCIATICA — DEL TRIGEMINO)
DISTURBI DIGESTIVI
e di CIRCOLAZIONE da
DISFUNZIONI NERVOSE
VAGO - SIMPATICHE
Gr. Uff. Dr. RICCI, Fent. Savoia 1, Roma
NAPOLI: Hôtel Londres, 4-5 d'ogni mese
TORINO: Hôtel Sitea, 7-8 d'ogni mese
MILANO: Alb. Commercio, 9-10 d'ogni m.
PADOVA: Hôtel Storione, 11-12 d'ogni m.
Opuscolo gratis da Roma (ASP. 18-12-48)

Totocalcio
11 SETTEMBRE
MILIONI IN VISTA!

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 - Roma - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-13. Sale separate - Non si curano veneree - Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

Nuovo metodo Dr. BRUNASSO
Per la cura dell' ASMA
Dott. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Guastalla, 16 TORINO
— Telefono 86-585 —
Aut. Pref. Milano 58997-5-12-41

Istituto Medico specializz. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI ?
VENE VARICOSE
CURE COMPLEMENTARI - STITICHEZZA
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Torino, via Nizza 57, tel. 682-487
Ore 10,30-12,30 - 15,30-17,30

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. H. Mazzeli
V. Cernaia 26, p. 1° . Visite 10-12 14-18
giorni feriali, sabato, domenica

Dottor EPREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Bertola 35, 2° piano. Ore 8-12,30-14-19
Festivi 9-13 Sale separate

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e urino-veneree
Via Sant'Agostino 6 Telef. 82.719
Ore 8-12 e 14-19 Sabato separati

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20 fest. 11-12

ELMA EROS
penne e matite

11 SETTEMBRE
Totocalcio

LA SITUAZIONE DEL MERCATO VINICOLO

Vendemmia a cantine piene

L'abbondante raccolto dell'anno scorso lascia in tutta Italia da tre a cinque milioni di ettolitri invenduti

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, agosto.

Mi trovo a parlare con un produttore diretto, coltivatore in persona della sua proprietà terriera, quanto dire un Contadino con la C maiuscola, e cioè qualcuno che la sa lunga su tutte le cose dell'agricoltura. Egli osserva la sua vigna e si gratta la nuca, visibilmente preoccupato. Come mai? Le viti sono pur cariche di grappoli, questi grappoli sono ricchi di acini gonfi, il cielo sereno promette normale il giuoco di maturazione. Che cosa succede allora? Succede che un altro male è nerissimo: quello del mercato vinicolo. Da gennaio in poi, i prezzi in cantina non fanno che flettere, eppure il vino non si smercia come sarebbe necessario. All'approssimarsi della vendemmia, troppe botti sono ancora piene. Calcoli approssimativi dicono che, in tutta Italia, c'è un invenduto da tre a cinque milioni di ettolitri.

Miracoli dell'acqua

Quanto, di questo, si trovi nel Monferrato, è statistica in via di compilazione. In verità, nessuno vorrebbe dire quello che gli rimane, affinchè la somma troppo alta non si ripercuota nocivamente sui prezzi già troppo malinconici. Ma ormai è risaputo che quest'eccedenza esiste. Bisognerebbe trovar la maniera di attenuarne i danni.

Premetteremo che il malessere riguarda soltanto i vini comuni, perchè gli altri se la cavano. Il moscato e il freisa, sono contenti; insieme con essi, anche gli altri vini tipici che si producono in quantità minime o relative, come il grignolino, il nebiolo, il barbaresco ecc. Gode buona salute anche il barbera ad alta gradazione. I dispiaceri cominciano con il barbera al disotto dei dieci gradi e con l'uvaggio.

Fra i più grandi nemici di un maggiore consumo del vino comune, sono da annoverare: le sofisticazioni, le frodi in commercio, le tasse. E' una vecchia storia, già condensata in proverbio dai nostri nonni, che il vino si fa con molte cose, anche con l'uva. Mele, fichi, barbabietole ed altro, possono tranquillamente sostituirsi alla vite: chimicamente analizzato e, limitatamente alla vista, il vino che ne deriva sta in piedi. Gli manca però il sapore particolare che sa dare soltanto la terra attraverso il lungo lavoro dei grappoli d'uva. Esso non incatena il palato, non dà il piacere di centarne un dito di più. Viene anzi voglia di sostituirgli la birra (quand'è buona), o un dissetante qualsiasi. Contro queste sofisticazioni, gli uffici appositi, che pure esistono, possono fare ben poco per mancanza assoluta di mezzi e per difetto di sanzioni. Il colpito finisce in Pretura, dove, dopo aver guadagnato magari dei milioni, si vede condannato a una multa di tremila lire.

Altri vini vanno in commercio con nomi illustri ma mescolati insieme con merce povera. La città di Torino, per fare un nome, è letteralmente invasa dal bardolino. Ma questo ottimo vino veronese non ha niente a che fare con la provincia di Verona. Mi han detto segretamente (e vi trasmetto la notizia come segreto), che, in massima parte, lo si fabbrica a Montegrosso d'Asti. Altri vini arrivano al consumatore rovinati dall'acqua. Con due brente di vino meridionale a 17 gradi ne vengono fuori circa tre: è il miracolo dell'acqua trasformata in vino.

Tra tasse e spese

Ci son poi i dazi. Essi variano da comune a comune. Non appena un municipio si trova in qualche difficoltà straordinaria, il suo primo pensiero corre delicatamente al vino, ed ecco accresciuto l'importo del dazio. Nel maggio di quest'anno, ad Asti, in un pubblico discorso, l'onorevole Brusasca s'era solennemente impegnato a far sì che il Parlamento vietasse in futuro il ripetersi di simili disgrazie per i produttori di vino; ma il Parlamento non ha ancora potuto occuparsi della faccenda ed è recente l'aumento di 4 lire a Torino. Nè il dazio è l'unico gravame. Ho sott'occhio una bolletta daziaria del 10 agosto: 1340 litri di vino pagano come tassa d'ingresso (in città) L. 26.800, come tassa d'entrata (nelle casse dello Stato) L. 3618, ci sono poi 54 lire di bollo e 10 lire come diritto di statistica.

Il diritto di statistica dovrebbe segnalare che, con tali misure, il fisco finisce per tassare il prodotto per circa due terzi del suo valore. Quel vino era stato infatti acquistato a 38 lire il litro e se ne pagava per 33 virgola 20. Lo stesso gravame, è vero, riguarda anche i vini di 60 lire al litro, però non rispetta nemmeno quelli di trenta, prezzo minimo raggiunto sinora su i mercati. E poichè tra tasse trasporti e spese di gestione, il dettagliante affronta press'a poco una spesa di 30 lire al litro, ecco il prezzo di origine pressochè raddoppiato.

Fin qui, abbiamo detto male dei nemici del vino. Adesso dobbiamo dire a lui qualche paroletta spiacevole. Nella massa del vino invenduto, quello del Monferrato si trova in una situazione particolare. Le pioggie del 1948, sopravvenute con esagerata abbondanza e troppo a lungo, proprio durante il periodo delicato della maturazione, diedero un'uva povera, la quale non poteva produrre chissà che vino. Il vino diventa migliore, invecchiando, se è buono da giovane; se no, peggiora. Quello rimasto è cattivo. Non rivelo un segreto. I rivenditori lo sanno benissimo, tant'è vero che lo vogliono pagar sempre meno e limitano gli acquisti al puro fabbisogno settimanale. Poichè il nuovo raccolto si annuncia migliore, essi aspettano.

Da parte loro, i produttori non vogliono rassegnarsi a patire il danno. Essi si ripromettono di *ringiovanire il vino vecchio e scadente attraverso una rifermentazione su vinacce nuove*. Ma i ringiovanimenti artificiali durano poco anche nel vino, ed essi aumenteranno la massa del prodotto 1949, con effetti dannosi sulle quotazioni future. Bisognerebbe avere il coraggio d'inviare le giacenze alle distillerie, come a una specie di macello collettivo in un'epidemia di bestiame. La perdita si aggirerebbe intorno alle 10 lire al litro, ma il coraggio più facile a suggerire che a mettere in pratica.

a. a.

Clamorosi incidenti all'ippodromo di Villa Glori

Roma, 31 agosto.

La riunione di trotto di questa sera a Villa Glori è stata sospesa per motivi di ordine pubblico in seguito a gravi incidenti verificatisi nell'ippodromo dopo la seconda corsa, durante la disputa del premio Ottavia: la giuria squalificava la favorita Mevania, che era al comando con un discreto vantaggio. Il motivo della decisione era da ricercarsi secondo la giuria sull'andatura irregolare sostenuta dalla figlia di Muscletone, la quale però non trottava peggio di altri concorrenti, la cui andatura era invece ritenuta buona.

In seguito alla squalifica di Mevania la corsa era vinta da Gabbiano e la direzione dell'ippodromo, senza ascoltare le proteste del pubblico, decideva di pagare le quote. Ciò suscitava l'ira dei più scalmanati i quali invadevano la pista e la ostruivano con le transenne staccate dal terreno. In seguito a ciò la direzione di Villa Glori si vedeva costretta a chiedere l'intervento della polizia a cavallo la quale caricava la folla creando tra il pubblico un panico indescrivibile. Le corse venivano sospese.

L'ammasso del grano sarà chiuso il 15 ottobre

Roma, 31 agosto.

Ha avuto luogo oggi presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, una riunione per esaminare la situazione dell'ammasso per contingente del frumento: è stato constatato che finora il quantitativo ammassato supera i 13 milioni di quintali e si prevede che tra non molto la cifra stabilita verrà interamente coperta. In considerazione di ciò, il Ministero, d'intesa con gli altri organi di governo, ha deciso di effettuare la chiusura delle operazioni di ammasso a partire dal 15 ottobre. Tutti coloro che entro il 15 ottobre non avessero conferito il grano all'ammasso o non avessero effettuato la prenotazione di conferimento, non potranno più conferire il loro frumento. E' stata poi presa in esame la richiesta avanzata da alcune provincie per la riduzione del contingente e di altre per l'aumento.

La previsione della produzione del frumento al 31 luglio risulta di quintali 68.600.000 con un aumento del 12 per cento in confronto alla produzione del 1948 secondo quanto risulta dai dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica. La superficie seminata a riso risulta di ettari 123.800 con una diminuzione del 9 per cento in confronto al 1948; la superficie del granoturco estivo di ettari 136.200.

Pittori a Bardonecchia in cerca di "motivi,,

Le risorse di Borgo Vecchio - Anche i "chiaristi,, accontentati

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, agosto.

Da qualche giorno, a Bardonecchia sono arrivati, stanno arrivando di nuovo, i pittori. Da Torino, da Milano, dalla Riviera, da Venezia e uno a uno giungono con armi e bagagli — le armi e i bagagli piuttosto voluminosi ed eterocliti del pittore di paesaggio — entrano nel grande albergo che li ospita carichi di cassette, cassette a sedile, cassette a sedile con parasole, con l'aria stanca e determinata del camminatore di lunghe distanze: ma arrivano dalla stazione, e il facchino li segue con le valige.

Quasi tutti i "diciotto,,

Per la seconda volta, infatti, Bardonecchia ha rivolto loro, al cadere della stagione estiva, quell'invito che aveva avuto così simpatico successo in quella invernale, l'invito a venire a dipingere questi luoghi montani, senza altri obblighi che quello di partecipare poi a una mostra collettiva dei quadri così ottenuti, e che verrà portata in alcune delle principali città nostre: per dare slancio, con l'attrattiva dell'arte, al richiamo turistico di questa stazione climatica. Che ci sembra una delle maniere più signorili, e meno chiassose e urtanti, di fare della pubblicità.

Sono venuti quasi tutti i «diciotto» dello scorso inverno, meno qualcuno, come Lilloni che si è lasciato attrarre dalle malie dei *fiords* scandinavi; e dopo avere assicurato che sarebbe tornato in tempo per il convegno, non dà più notizie di sè: sedotto da chissà quali avventure, che vogliamo credere strettamente pittoriche: o ancora uno o due altri, come Bartolini che da Roma pare sia trattenuto per qualche giorno per la giuria di un premio, uno dei tanti di questa stagione oltremodo ricca di dispensazioni del genere. A tutt'oggi sono giunti Maggi, Menzio, Valinotti, Deabate, Quaglino, De Milano, Stroppa, Terzolo, Rosso, Dal Bon, Boetto, Salietti, Rambaldi, Peluzzi, Selbezzi. Tra i nuovi, c'è Salietti che si è lasciato tentare ad abbandonare le bellezze marine della sua patria adottiva, la ligure Chiavari, per venire a esplorare quelle alpine: o Selbezzi che già quest'inverno aveva fatto una capatina, lasciando le nebbie della laguna per gli splendenti soli della stagione degli sport della neve. E che ora è tornato per un più meditato contatto con i monti. E parecchi altri, anche nomi altisonanti nel nostro firmamento pittorico, avevano annunciato la loro adesione e il loro arrivo: e poi gli impegni di questo scorcio di stagione qualcuno hanno costretto a rinunciare a malincuore, per questa volta, altri a rimandare per qualche giorno. Ma non importa, poichè questa manifestazione non intende di essere fine a se stessa, ma di stabilire una consuetudine: e chi non ha potuto venire adesso verrà domani, verrà a dipingere la neve che lo scorso inverno si è fatta tanto desiderare. Sicchè non è dubbio che con l'andar del tempo questo divenga uno dei paesi più ritrattati d'Italia, e forse non solo l'Italia.

A proposito di sole: ce n'era da spaccar le pietre, quando i primi di questi pittori sono arrivati: e qualcuno, di gusti coloristici più delicati e teneri, come per esempio il «chiarista» Dal Bon di Milano, ha espresso il desiderio che qualche nube venisse a variegare il cielo e a rendere le luci più morbide e sfumate. E dopo qualche giorno è stato scrupolosamente accontentato: a tutta prima, proprio secondo i suoi desideri: dopo, forse un poco anche al di là di essi. Perchè, anche qui come dappertutto il tempo si è guastato e le cime si sono aggrondate e la pioggia è [illegible], e dopo qualche schiarita è anche tornata. Sicchè i pittori che i primissimi giorni si erano dati alacremente all'esplorazione delle valli che a raggera si dipartono da questo pianoro centrale — e ce ne sono torno torno non meno di sei, le quali a loro volta poi si dividono in vallette e vallicelle, che s'addentrano tra i monti verso il confine, e oltre di esso — ora, essendo disturbata dalle nuvole incombenti la visione panoramica, hanno ridotto le loro ambizioni escursionistiche, e si sono dati alla esplorazione vicina.

Come cacciatori

Ma è il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere: perchè a questo modo, essi a un certo momento hanno incominciato ad accorgersi delle pittoresche bellezze di Borgo Vecchio, la parte più alta e antica di Bardonecchia, la Bardonecchia di prima che venisse la ferrovia con il traforo del Frejus — quello che in tutto il mondo è viceversa noto come il tunnel del Cenisio — che ha richiamato intorno alla stazione tutto un conglomerarsi di nuovi fabbricati, alberghi e abitazioni e negozi e ville: nonchè quelli di destinazione militare e che ora, smantellati, abbandonati, già prendono l'aria patetica delle cose morte, delle rovine solitarie.

Per tornare a Borgo Vecchio: pochi forse sanno — noi non lo sapevamo — come Bardonecchia sia un antichissimo centro, città forte al tempo dei romani, occupata dai Drusi, popolo che veniva di assai lontano, e capitale di quel Cozio il cui nome rimase a tutta una zona delle Alpi, e che aveva tra l'altro fatto anche costruire, a consolidare il suo dominio sulla valle, il castello di Avigliana. E per chi interessino queste memorie, c'è un bel libro che le racconta per disteso. Non che, di queste antichità, rimangano qui tracce vistose, salvo qualche rudere: ma in compenso il paese offre angoli pittoreschi, scorci interessanti, un poco a ogni tratto, a ogni svolta; con quella sua aria pulita e contegnosa, di cittadina che ha un passato, il quale si rivela nelle asimmetrie, nelle sovrapposizioni, in quell'aspetto di conglomerato maturatosi nel tempo. E i pittori vanno intorno per strade e stradine, braccando il «motivo». Trovatolo, disfano il bagaglio, armano il cavalletto, danno i primi tocchi alla tela, e un crocchio si forma subito intorno.

E poi ci sono i motorizzati, i Maggi, i Valinotti, i quali si spingono più in su anche col cattivo tempo, verso la Valle Stretta, perchè di lassù si offrono vedute pittoresche sui villaggi sottostanti, pure a cielo ingombro, capitando a volta a volta un qualche collega. E tornano poi a sera, con l'aria importante del cacciatore, che riporta il carniere ben fornito.

Alberto Rossi

L'autopsia dei bimbi uccisi

Si ricerca una macchina nera sospetta - Prossimo rilascio della zingara fermata

Roma, 31 agosto.

Sul gelido tavolo di marmo bianco della camera mortuaria del cimitero di Orte il prof. Carella, dell'Istituto di medicina legale di Roma, ha nuovamente, stamane, esaminato i martoriati resti dei due bimbi trovati assassinati ad Acquaferrata. All'alba, secondo le disposizioni del procuratore della Repubblica di Viterbo, le due casse di legno greggio erano state rimosse dalle piccole fosse per un supplemento di inchiesta e di autopsia. Visceri, fegato, reni e polmoni dei due piccoli morti sono stati in giornata portati a Roma per essere sottoposti ad accurato esame chimico. Il prof. Carella, interrogato dopo la sua lunga e minuziosa fatica, ha dichiarato che il bambino sembra avere non tre anni, ma appena un anno e mezzo; egli ha inoltre affacciata l'ipotesi che le due creature siano state soppresse quasi contemporaneamente; il migliore stato di conservazione del cadavere del piccino sarebbe motivato dal fatto che esso fu trovato avvolto in una spessa carta di cellofane. All'esame necroscopico di stamane era presente anche il capo della polizia scientifica, dott. Sorrentino.

Le indagini, alle quali prendono parte infaticabilmente carabinieri, agenti della Mobile di Viterbo e alcuni agenti della Centrale e della Scientifica, non sembrano avere approdato per ora a qualcosa di concreto. La stessa zingara sta per essere rilasciata, dato anche che sta per scadere il termine di fermo e nulla è stato accertato contro di lei. Gli inquirenti stanno seguendo un'altra pista, per ora assai vaga, ma che deve essere seguita perchè forse può portare a qualche interessante sviluppo. Un'automobile sarebbe stata vista fermarsi in piena notte, sette o otto giorni or sono, nei pressi del ponticello dove sono stati ritrovati i cadaveri. Una macchina nera, piuttosto piccola (i testimoni assicurano che si tratta di una Balilla), che ha sostato per qualche minuto con i fari abbaglianti accesi ed è ripartita a grande velocità verso la strada provinciale. Dove si sia diretta nessuno può dirlo, ma un'automobile che procedeva in senso contrario ha dovuto suonare a lungo il clacson per ottenere che l'ignoto conducente che sedeva al volante dell'auto ferma spegnesse i fari. Se la macchina nera è quella degli assassini gli inquirenti pensano che questi dovrebbero essere tre: uno al volante e gli altri due sulla strada per occultare i cadaveri il meglio che fosse possibile.

Due ore di sciopero negli stabilimenti di Vercelli

Vercelli, 31 agosto.

Oggi nel pomeriggio la Camera del Lavoro, per protestare contro il licenziamento di cinque operaie e la sospensione di trentadue altre, per la riduzione di lavoro allo stabilimento Saifta, ha ordinato due ore di sciopero dalle 13,15 a tutte le maestranze industriali della città. Solo una parte però, circa 1500 operai, hanno aderito all'ordine di astenersi dal lavoro. La Celere dovette intervenire con alcune evoluzioni onde disperdere parte dei dimostranti che tentavano di ostacolare l'ingresso nello stabilimento Saifta degli operai appartenenti ai liberi sindacati, che non avevano aderito allo sciopero.

Per tre punti dopo un entusiasmante finale

Clamorosa vittoria italiana contro i nuotatori spagnoli

L'incontro Italia-Spagna di nuoto, tuffi e pallanuoto, svoltosi ieri sera nella piscina coperta dello Stadio alla presenza di un pubblico strabocchevole, si è concluso con una smagliante vittoria italiana, tanto più bella in quanto generalmente imprevista. La squadra azzurra soccombente come punteggio nelle prove di nuoto, si è ripresa nei tuffi e ha dominato come ha voluto nella partita di pallanuoto, chiudendo l'incontro con tre punti di vantaggio sugli avversari nella classifica finale: 56 a 53.

La manifestazione, cui hanno presenziato il Sindaco dr. Coggiola e il console spagnolo, aveva avuto un anticipo nel pomeriggio, alle 17,30, con la disputa della prima serie di tuffi e dei 1500 stile libero. In questa gara l'asso spagnolo Dominguez s'imponeva senza difficoltà al connazionale Ferry e ai nostri Manetti e Sbaragli.

Nella serata le prove più interessanti e combattute sono state quelle dei 100 metri stile libero e dei 200 a rana. La prima prova è stata la più emozionante; dopo un duello senza respiro, che ha trascinato all'entusiasmo il pubblico, l'italiano Vittori batteva lo spagnolo Guerra di un soffio, due decimi di secondo. Anche gli altri due concorrenti finivano quasi sulla stessa linea.

Nei 200 a rana, il diciottenne specialista iberico Bianco poteva avere la meglio sul sorprendente Gasparini dopo una vivace lotta e nonostante lo spettacoloso finale del nostro rappresentante.

Il secondo successo nel nuoto, dopo quello forse insperato di Vittori, ci veniva dato dal campione e primatista Massaria nel 100 dorso. Colamita, il miglior specialista iberico, non riusciva a tener testa all'azione irruente dell'italiano e finiva nettamente staccato.

Dopo un'altra vittoria del fuori classe Dominguez nei 400 stile libero — egli batteva con 5 minuti esatti il record spagnolo della specialità — si aveva la disputa della staffetta 4x200 stile libero che concludeva le prove di nuoto. Il quartetto italiano, partito leggermente in ritardo, si riprendeva a metà gara per merito del volitivo Manetti, ma cedeva poi nettamente nel finale. Uno degli ultimi cambi degli spagnoli è risultato però a qualcuno eseguito con un certo anticipo.

Nei tuffi si è avuta forse la più bella sorpresa della serata. Certo, sono quelli che praticamente hanno deciso dell'intero incontro volgendo le sorti di esso a nostro favore.

Cozzi, il vecchio intramontabile campione, ha vinto ancora una volta nei tuffi da 3 metri, ma la nota più bella e più inaspettata ci è venuta dal secondo posto conquistato dalla quindicenne recluta Mari, un ragazzo di sicuro avvenire. La netta affermazione azzurra si è ripetuta nei tuffi da 10 metri coi primi due posti conquistati da Petronio e dallo stesso Cozzi.

A questo punto l'Italia perdeva per un punto: 46 a 47. La partita di pallacanestro, disputata con magnifico slancio dal nostro «sette» e vinta con 11-2, faceva pendere definitivamente la bilancia a nostro favore.

a. m.

M. 1500 st. libero: 1. Dominguez (Spagna) 21'7"2/10; 2. Ferry (S.) 21'11"1/10.
Metri 400 s. l.: 1. Dominguez (S.) in 5'; 2. Guerra (It.) 5'5"4/10.
Metri 200 rana: 1. Bianco (S.) 2'53"3/10; 2. Gasperini (It.).
Metri 100 s. l.: 1. Vittori (It.) 1'1"2/10; 2. Guerra (S.) 1'3".
Metri 100 dorso: 1. Massaria (It.) 1'10"3/10; 2. Calamita (S.) 1'11"4/10.
Staffetta 4 per 200 s. l.: 1. Spagna 9'30"5/10; 2. Italia 9'39"7/10.
Tuffi m. 3: 1. Cozzi (It.) p. 160,53; 2. Mari (It.) p. 139,83.
Tuffi m. 10: 1. Petronio (It.) p. 131; 2. Cozzi (It.) p. 117.
Pallanuoto: Italia batte Spagna 11-2.
Punteggio finale, Italia batte Spagna 56-53.

La difesa azzurra impegnata durante Italia-Spagna di pallanuoto, svoltasi ieri a Torino (Foto Moisio)

Nella riunione della F. I. G. C. a Livorno

Fissato il Calendario dei calciatori azzurri

Livorno, 31 agosto.

Si è riunito oggi il consiglio federale della FIGC. L'avv. Mauro ha aperto la discussione sull'attività internazionale della stagione prossima. Sono stati confermati i seguenti incontri: Inghilterra-Italia: 30 novembre 1949 a Londra; Italia-Belgio: 5 marzo in Italia, in una città da designare; Austria-Italia: 2 aprile probabilmente a Vienna.

Sono stati formulati i progetti per una partita Lione-Italia del Nord e per una partita tra una rappresentativa del Centro-Sud e una straniera. E' stata inoltre decisa la partecipazione alla Coppa del Mediterraneo che avrà inizio il 2 aprile con l'intervento della nostra nazionale B e dell'Egitto, Grecia e Turchia.

Per quanto riguarda i campionati del mondo, avrà luogo a Venezia un colloquio fra l'avv. Mauro ed il segretario della federazione inglese Ross, a proposito della designazione degli arbitri europei prescelti, per dirigere gli incontri

Il consiglio ha infine esaminato la posizione di alcuni candidati alla qualifica di pioniere del calcio, concedendo la qualifica stessa ai seguenti: [illegible] e Cavalli (Campania), Bitetti (Lazio), Gambetta (Liguria), Bertinetti, [illegible] e Bianchetti (Piemonte), Novak, Ghisio, Angelotti, Mauro e Della Guardia (Lombardia).

Successivamente è stata presa in esame la questione dei rapporti finanziari tra CONI e Federazione italiana giuoco calcio ed è stato preso atto di un anticipo di 50 milioni da parte del CONI sui 450 che tale ente deve versare.

Tra i provvedimenti adottati dal Consiglio Federale, vi è stato pure la decisione di non prendere in esame i ricorsi del Vigevano e dell'Avellino per la permanenza in serie C.

Completo accordo tra Rava e Juventus

Tutte le voci su un «caso» Rava vengono a cadere dopo l'incontro avvenuto ieri tra il presidente della Juventus, avv. Gianni Agnelli e il giocatore. Durante il colloquio sono state appianate le divergenze, e di conseguenza è scomparso ogni motivo di trasferimento o di dissapori con la società.

Sul campo di via Filadelfia il Torino ha effettuato ieri alle 16 il suo settimanale allenamento sulla palla, anticipato di un giorno, poichè la partita amichevole con il Milan si disputerà sabato anzichè domenica.

Agli ordini di Copernico e Bigogno la squadra granata ha disputato il primo tempo di 45 minuti in questa formazione: Gandolfi; Bersia, Cuscela; Depetrini, Nay, Giraudo; Frizzi, Santos, [illegible], Sloan, Carapellese. Moro difendeva la porta degli allenatori, tra i quali giocava anche Tomà, mentre Gremese e Marchetto hanno riposato per motivi prudenziali. Su tutti ha fatto spicco il gioco pirotecnico di Santos che ha trovato subito l'intesa con Carapellese, combinando travolgenti azioni. Nel secondo tempo, durato solo 30 minuti, Tomà ha sostituito Bersia, Maspero è entrato al posto di Giraudo e Pravisano a quello di Zanolla. L'intraprendenza di Pravisano ha migliorato il gioco della prima linea granata, che in complesso ha segnato 3 reti alle riserve.

Per l'incontro amichevole col Milan la squadra partirà da Torino sabato alle 9,30. Rientrerà quasi sicuramente Marchetto, mentre resterà a riposo ancora Gremese, in difetto di preparazione.

Il campione cecoslovacco di tennis Drobny, che partecipa attualmente al torneo di Forest Hills, secondo quanto trasmette la «Reuter», ha dichiarato che intende richiedere la cittadinanza americana.

La sconfitta di Amsterdam nell'inseguimento

Un'ombra sul prestigio di Coppi

Troppo presto concessa la rivincita a Schulte

Tre atleti, che a Copenaghen, pochi giorni fa, erano stati ufficialmente riconosciuti campioni del mondo, cioè i migliori, in senso assoluto, della categoria, sono stati battuti lunedì sera ad Amsterdam: Coppi da Schulte nell'inseguimento, Frosio da Pronk e Bakker dietro motori, Harris da Van Vliet in velocità. Sappiamo che in questi due ultimi anni le sorti possono essere alterne, tanto più che la differenza fra tre o quattro uomini è minima, tanto che a Copenaghen nessuno ha osato fare alla vigilia il nome del più probabile vincitore. Ma per l'inseguimento tutti hanno indicato Coppi come sicuro campione, perchè nessuno oggi può dubitare che egli sia il dominatore in questa specialità. Ha, quindi, destato amara sorpresa la notizia della sua sconfitta da parte di colui che, ben poco cavallerescamente, si era astenuto dal concedergli a Copenaghen la rivincita della inaspettata sconfitta di un anno fa. E la gente si domanda: ma, insomma, chi è il miglior inseguitore del mondo? Perchè Coppi ha accettato, cinque giorni dopo aver vestito la maglia arcobaleno, un incontro con Schulte, che, una volta campione del mondo, gli ha rifiutato la rivincita? E ha accettato di incontrarlo sulla pista prediletta dal suo avversario, di fronte al pubblico che va pazzo per lui, dopo una stancante quotidiana scorribanda sulle piste e sui circuiti del Belgio? Ha pensato alla delusione, al disappunto che infliggeva ai suoi ammiratori, alla macchia che gettava sul titolo di cui il ciclismo italiano era andato fiero la settimana prima? Sappiamo tutti che anche nello sport oggi si vince e domani si può perdere: ma chi ha vinto per sè e per lo sport che rappresenta ha il dovere di essere nelle migliori condizioni per la concessa rivincita. Invece, lunedì, battuto con 6'26"3/5, Coppi doveva essere ancor meno efficiente che l'anno scorso quando fu battuto con 6'25"4/5. E ricordiamo che quello era stato il peggior Coppi che mai abbiamo visto.

Ma fra la gente che rimane amareggiata e scombussolata dal recente risultato ci può anche essere chi pensa che con esso viene ristabilita la parità fra i due atleti e, quindi, offerta l'occasione per una seconda «bella» con ingaggio-record per entrambi. Io mi rifiuto di aderire a questa ipotesi, che, se fondata, verrebbe a gettar fango sul vincitore e sul vinto a turno. Ma Coppi, che a Copenaghen faceva sagge considerazioni sulle sue fatiche e sulle sue rendite, per concludere filosoficamente che queste non compensavano quelle, deve pensare che non c'è ingaggio, per ricco che sia, che valga il suo buon nome, la sua meritata fama. Da Amsterdam egli è venuto via in gran passivo, anche se l'impresario gli ha riempito il portafogli di fiorini.

Giuseppe Ambrosini

Motonauti italiani festeggiati in Spagna

San Sebastiano, 31 agosto.

E' stata pubblicata oggi la classifica ufficiale del campionato d'Europa dei fuoribordo da mezzo litro: 1. Mora (Italia) in 25'21"1/5; 2. Pagliano (Italia) 26'26"3/5; 3. Thyse (Belgio); 4. [illegible] (Francia).

In serata — durante una festa — è stata effettuata la premiazione dei vincitori con la consegna dei premi. A Mora è toccata la coppa del generalissimo Franco, mentre Pagliano si è aggiudicato il trofeo del ministro spagnolo della marina.

Fausto correrà a Torino e Biella

Milano, 31 agosto.

Fausto Coppi, dopo aver concluso i suoi impegni all'estero, tornerà in Italia, dove lo attende un imponente programma di gare un po' ovunque e di ogni genere: pista, circuiti, su strada. L'8 settembre Fausto correrà a Prato e il giorno seguente sarà ad Arezzo; l'11 settembre parteciperà al Giro del Veneto, che è prova di campionato; il giorno 13 sarà a Lanciano; il 14 a Lucca; il 19 a Casteggio; il 20 a Torino; il 21 a Biella; il 22 a Milano.

Fausto Coppi non effettuerà la ventilata trasferta nel Venezuela per correre a Caracas, perchè dovrebbe affrontare il viaggio in aereo e i suoi familiari hanno posto il veto. Mancando Coppi è assai difficile che venga conclusa la «tournée» sud-americana dei corridori italiani.

Fausto Coppi ha vinto ieri il premio ciclistico «Leon Ouyet», disputatosi a La Ouvière, in Belgio, regolando in volata l'olandese Gerit Schulte, che il giorno prima ad Amsterdam lo aveva battuto in un incontro ad inseguimento.

Il giocatore Bergamo ha raggiunto ieri l'accordo con i dirigenti del Genoa sulla questione del reingaggio e farà parte della squadra che giocherà stasera a Chiavari.

L'attaccante Frugali dell'Alessandria si è allenato ieri a S. Siro con il Milan, che ha intenzione di trattare il suo ingaggio con la società grigia.

L'Inter si è allenata sul campo di Vedano al Lambro contro il Monza, mettendo in evidenza le doti di Basso e Wilkes che hanno destato grande impressione.

Gli schermitori universitari italiani hanno vinto a Merano il torneo di fioretto a squadre valevole per la settimana internazionale, superando nell'ordine Austria, Egitto e Svizzera. Nella pallacanestro si sono avuti i seguenti risultati: Italia-Spagna 40-21, Germania-Lussemburgo 27-19.

Allo Stadio «Franco Ossola» di Varese si disputa questa sera la annunciata partita in memoria del giocatore scomparso, tra la squadra dell'A.C. Como e una selezione Alta Italia.

Miglioramento
nello stato di salute dei fanciulli mediante la somministrazione del
Proton

Molti ragazzi, durante lo sviluppo, diventano anemici, pallidi, magri, nervosi.
Giova, in questi casi, la somministrazione del Proton. Essa va praticata durante due mesi circa. Se ne ottiene il rafforzamento generale dell'organismo, aumento di appetito, miglioramento dello stato di nutrizione del fanciullo, scomparsa o attenuazione della pallidezza alle guance e alle labbra.

★

Il Proton è un liquido gradevole, che viene preso alla dose media di due cucchiaini al giorno, prima dei pasti principali.

Si trova in tutte le farmacie.

PROTON

(Autorizz. Prefett., N. 5456, Torino, 7-6-941) (279)

ULTIME NOTIZIE

La questione jugoslava esaminata a Washington

Dichiarazioni di Acheson

Il ministro degli esteri americano esclude l'ipotesi di complicazioni militari ma il Dipartimento di Stato segue la situazione molto attentamente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 agosto.

La guerra dei nervi ingaggiata dalla Russia contro la Jugoslavia non turba la calma e non altera l'attenta sorveglianza del Governo americano.

A dispetto delle notizie di stampa sempre più drammatiche ed allarmanti, alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno privatamente dichiarato quest'oggi di attribuire «poco o alcun credito» ai timori che la presenza di alcune divisioni sovietiche ai confini nord-orientali della Jugoslavia lasci prevedere la imminenza di complicazioni. Si pensa piuttosto che la campagna d'intimidazione contro Belgrado si svilupperà ancora, probabilmente con la rottura delle relazioni diplomatiche fra alcuni governi cominformisti e quello jugoslavo.

Anche il Segretario di Stato Acheson ha affermato nella conferenza stampa settimanale che la campagna sovietica contro la Jugoslavia si sviluppa secondo un piano di «pubblicità accuratamente predisposta».

Ma il Dipartimento di Stato non si lascia confondere da tali aspetti minacciosi ed osserva piuttosto che nella nuova nota a Belgrado, Mosca non ripete alcuna delle minaccie incluse nella precedente nota del 18 corrente.

Sangue freddo

Tuttavia è innegabile che l'ostentato sangue freddo del Dipartimento di Stato nasconde una crescente e seria preoccupazione, sia per il rapido deterioramento della situazione balcanica, sia per il timore di pericolose reazioni anche da parte degli jugoslavi, più o meno incoraggiati a compiere passi falsi da quella diversità di vedute esistente fra Inghilterra e Stati Uniti di cui si sono avute nel recente passato altri indizi.

Si è in grado di rivelare che recentemente la ambasciata britannica a Washington ha sondato le intenzioni del Dipartimento di Stato circa un eventuale ricorso all'UNO delle potenze alleate contro la minaccia d'aggressione alla Jugoslavia e per conoscere in proposito l'atteggiamento americano.

Dopo attento studio della questione e nonostante una certa insistenza britannica, il Dipartimento di Stato sarebbe arrivato alla conclusione che conveniva astenersi per il momento da tale iniziativa.

L'ambasciata americana a Belgrado avrebbe insistito in questo senso ammonendo il proprio governo a non procedere troppo rapidamente o a prendere impegni troppo spinti nel sostenere la posizione quanto mai oscura e insicura di Tito.

Per il momento il Governo di Belgrado non ha preso alcuna decisione, anche perchè la diplomazia britannica, in seguito al cauto atteggiamento americano, avrebbe consigliato a Tito la massima prudenza.

La preoccupazione del Dipartimento di Stato potrà condurre ad ampie consultazioni con i governi interessati ed è probabile che i colloqui odierni del conte Sforza con i rappresentanti americano ed inglese, oltre ad avere ovviamente per oggetto la questione delle espulsioni degli italiani dalla zona B, tenda anche a conoscere il punto di vista italiano, maggiore paese europeo interessato ad ogni sviluppo della questione balcanica.

Tuttavia mi è stato oggi autorevolmente ripetuto che lo sforzo di Washington mentre sono in elaborazione le prime misure per il rafforzamento dell'alleanza atlantica, è di evitare accuratamente ogni complicazione. Si afferma che si farebbe il gioco della Russia se ci si lasciasse trascinare a passi irrimediabili per rispondere alle intimidazioni sovietiche.

Si vuole invece fare ammettere il principio, più con la eloquenza dei fatti che con dichiarazioni che inasprirebbero una situazione già di per se stessa esplosiva, che sia i paesi cominformisti sia la Jugoslavia sono liberi di orientare le loro preferenze come vogliono, purchè non minaccino effettivamente la pace generale.

Nel caso di attacco

Tuttavia l'intera questione dei rapporti angloamericani con la Jugoslavia e quella della comune politica balcanica sono per il momento tenute in sospeso perchè, come vi avevo segnalato, esse saranno discusse nell'incontro Acheson-Bevin della prossima settimana.

Comunque sia, al Dipartimento di Stato si è per il momento orientati a non concedere a Tito altro aiuto oltre quello necessario per tenerlo in vita e ben distaccato dalla possibile attrazione del Cominform. Se un vero attacco dovesse manifestarsi, ci sarà sempre tempo per saggiare la solidità della sua posizione contro la Russia e concedergli eventualmente l'aiuto militare. Oggi questo costituirebbe un rischio senza contropartita, nessuno potendo prevedere se le armi che gli si vorrebbe dare non finiscano a breve scadenza nelle mani dei suoi nemici.

Il governo raddoppia gli sforzi e mette in gioco tutta la sua influenza per indurre il Senato a non tagliare troppo profondamente sui fondi del Map.

Il presidente del Senato Connally propone un piano di compromesso dopo l'altro, ma le ostilità degli avversari del Map è aumentata negli ultimi giorni. Ora si discute su un emendamento che ridurrebbe gli aiuti a cinquecento milioni dei quali solo cento in denaro. Ma questa sera all'ultimo momento la commissioni sono rimaste d'accordo di sospendere ogni decisione fino a quando non si conosceranno le decisioni del consiglio militare dell'Alleanza atlantica.

Il consiglio si riunirà per la prima volta il 17 settembre come hanno deciso oggi i membri del comitato internazionale, e il suo primo compito sarà quello di gettare le basi per i piani strategici e difensivi europei.

Gino Tomajuoli

De Gasperi a Innsbruck

visita la sua vecchia scuola

Cortina d'Ampezzo, 31 agosto.

Sul breve soggiorno in Austria del Presidente del Consiglio De Gasperi, della sua consorte e della figliola Paola si sono appresi alcuni particolari durante il passaggio a Cortina dello stesso Presidente, che era sulla via del ritorno alla sua residenza estiva di Sella di Borgo. De Gasperi varcò la frontiera nel tardo pomeriggio di domenica accompagnato dai suoi congiunti e dal suo segretario particolare Cingolani, che è figlio del senatore.

Le autorità austriache si accorsero della presenza sul loro territorio del Presidente del Consiglio italiano solo alcune ore dopo che egli vi era entrato. In macchina, la comitiva si diresse verso un castello nei pressi di Innsbruck, avendo De Gasperi accettato l'invito di un suo vecchio compagno di scuola, il quale attendeva l'ospite sulla porta della vecchia casa. L'indomani De Gasperi visitò una colonia di bambini italiani e poi condusse la moglie a visitare la caratteristica città e l'aula universitaria dove egli fece in gioventù il primo anno di studi, prima di trasferirsi a Vienna. Nell'entrare nella sua vecchia scuola De Gasperi era commosso. L'indomani il Presidente del Consiglio raggiunse Salisburgo per assistere alla rappresentazione di Jederman, la «Leggenda di ognuno», un mistero medioevale riadattato ai tempi moderni. De Gasperi ha concluso la sua visita in Austria recandosi in Carinzia, e per andarci in auto ha dovuto scavalcare la strada più alta d'Europa, la Gross Glokner, che raggiunge i tremila metri. Dalla Carinzia la comitiva è rientrata in Italia via Dobbiaco e San Candido.

Greta Garbo ha lasciato Firenze in automobile alla volta di Roma dove girerà un film (Telefoto)

Un'abile dichiarazione del ministro Bevin

I problemi economici che saranno discussi a Washington non possono essere separati da quelli politici

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 agosto.

A commento della partenza di Bevin e Cripps per New York, l'*Evening Standard* porta questa sera un pungente titolo: «Una nazione indebitata va a parlare col suo direttore di banca». Ed il commento del giornale si riassume così: «E' impossibile per l'America conoscere ciò che i negoziatori britannici domanderanno; è politicamente impossibile per essi accettare le condizioni che gli americani imporranno; e il paradosso è che è egualmente impossibile che questi negoziati vadano a monte».

E' impossibile perchè non si tratta di salvare la sterlina e neanche di aiutare la Gran Bretagna a giocherellare con i suoi esperimenti socialisti a spese dell'America, ma bensì di salvare l'unità politica del mondo occidentale. E senza l'unità economica non vi può essere unità politica.

Bevin è stato abilissimo oggi quando, poco prima che il «Mauritania» salpasse, ha detto ai giornalisti quattro parole, con cui impostava tutta la missione sua e di Cripps sullo sfondo politico. Sul ponte di coperta del «Mauritania», con una mano infilata sotto il braccio di Cripps, Bevin ha detto: «Qualunque possa essere il successo che possiamo raggiungere nell'intesa politica e nella costruzione di trattati, la pace del mondo non sarà mai su una base sicura se non troviamo anche risposta ai problemi finanziari ed economici. Ma a Washington questi problemi non potranno essere guardati entro i limiti angusti della finanza e del commercio, bensì in rapporto a tutti i problemi della sicurezza presente e futura del mondo. Il discorso di Truman va guardato con gratitudine, perchè mostra la determinazione di affrontare e risolvere i problemi che abbiamo ereditato dalla guerra; e questi problemi non possono essere risolti dandoci delle lezioni a vicenda, ma solo parlando amichevolmente fra nazioni».

Dopo di che Bevin ha cercato di cancellare l'impressione diffusissima che fra lui e Cripps esista una divergenza di vedute anche troppo profonda: «Cripps ed io — ha detto — lasciamo queste nostre spiagge come rappresentanti di un governo saldamente unito, anzi come i rappresentanti di una nazione unita, per andare a cercare una soluzione che dia a tutti i popoli pace e prosperità». Poi, quando Bevin ebbe finito — e Bevin ha il dono di parlare con una comunicatività che convince —, Cripps si limitò a dire: «Proprio così, non poteva essere detto meglio».

I due paladini della salvezza britannica partono tuttavia in pessime condizioni di salute. Bevin aveva raccolto con l'automobile, sulla strada per Southampton, il suo medico, dal quale si è fatto visitare minuziosamente nella cabina prima della partenza del piroscafo. Cripps, nonostante la cura svizzera, aveva la sua solita aria cadaverica, e per tutti e due i cuochi di bordo hanno ricevuto l'ordine di preparare una dieta speciale. Bevin, il quale soffre di stomaco, non può mangiare frutta fresca e carne di bue, nè piatti fritti, e dovrà nutrirsi di pesce bollito, di qualche pezzo di pollo lessato, di budini di latte e crema; Cripps mangerà, come al solito, carote crude e cime di barbabietole.

c. m. f.

NOSTRA INTERVISTA CON FRANÇOIS PONCET

"Mi rifiuto di pensare ad una guerra d'invasione"

In autunno manovre americane in tutta la zona

(Dal nostro inviato speciale)
Magonza, 31 agosto.

Tra pochi giorni, non appena il governo federale sarà stato insediato dal presidente della repubblica, incomincerà a funzionare nella capitale tedesca il triumvirato degli alti commissari americano, inglese e francese, che attraverso lo statuto di occupazione dispone del diritto di veto su qualsiasi attività del governo.

L'alto commissario francese, ambasciatore François Poncet mi ha ricevuto oggi a Magonza e mi ha autorizzato a pubblicare alcune delle dichiarazioni fattemi durante il colloquio che mi ha concesso.

Circa la precisazione di Adenauer, secondo la quale il suo governo non solleciterà un esercito tedesco, l'alto commissario mi ha detto:

«Infatti tale problema non è di attualità; nè credo che il governo tedesco — per il momento — potrebbe trovare ascolto presso gli alleati qualora tale sollecitazione venisse formulata. L'adesione della Germania al patto atlantico — per il momento — non è prevista».

— Adenauer ha anche detto che gli alleati, che stanno discutendo se difendere la Germania sull'Elba o sul Reno dovranno, circa questo problema, consultare il suo governo. Che cosa pensa vostra eccellenza in proposito?

«In verità i tedeschi si preoccupano molto di sapere se saranno, o no, difesi; e di sapere se gli alleati, in caso di aggressione, ripiegheranno sul Reno. Le dirò: io non sono militare nè conosco le idee strategiche di militari; però mi rifiuto di fissare la mia mente sull'idea di una guerra di invasione. E questo perchè non credo che i russi siano così poco ragionevoli di tentare una così grave avventura. Io spero che l'esempio di Hitler giovi a tutti».

— Ma se, ho insistito io, malgrado tale tragico esempio, i russi dovessero attaccare?

L'alto commissario mi ha pacatamente risposto: «Ebbene: se tale eventualità dovesse diventare realtà ritengo che l'invasione sarebbe contenuta».

L'ex ambasciatore di Francia a Roma dopo aver toccato diversi altri temi inerenti alla politica interna germanica ha accennato ai rapporti italo-francesi ed ha detto: «I veri interessi dei nostri due Paesi sono concordanti; e oggi più che mai gli elementi latini devono farsi sentire di esistere e di avere un peso internazionale. Non è vero che al mondo ci siano solo gli anglo-sassoni e gli slavi. E per di più ciò che è indispensabile salvare è la civiltà occidentale che è cristiana e latina. Ciò è possibile solo se diventa viva nei popoli europei la coscienza politica della necessità di raggrupparsi intorno all'idea latina e mediterranea; coscienza che, da altra parte, è già viva nei paesi dell'America del sud, i quali rappresentano un fattore di primo ordine nella politica internazionale». E con questa dichiarazione ha avuto termine il nostro colloquio.

Il comandante in capo delle truppe americane in Germania annuncia oggi che alle manovre americane di autunno, che si svolgeranno dal 6 al 17 settembre in tutta la zona americana, parteciperanno più di 110 mila uomini e ufficiali dell'esercito, dell'aviazione e della marina degli Stati Uniti, un battaglione di cacciatori francesi, un battaglione americano della zona di Trieste e 200 aerei dei tipi più moderni. Il comandante delle forze terrestri dell'Unione occidentale, generale De Lattre de Tassigny, assisterà alle manovre.

Domani il generale Taylor prenderà ufficialmente possesso del comando del settore americano di Berlino. L'ex-comandante, generale Howley, prendendo oggi congedo dalla stampa, ha tra l'altro dichiarato: «Il popolo di Berlino ed io siamo obbligati ad ammettere un «modus vivendi», ma non possiamo dimenticare il passato, cioè tutti gli insulti, le sofferenze e le grandi persecuzioni economiche che sono state inflitte alla città; nè possiamo dimenticare che cosa valga la parola di un comunista che si nasconde sotto una bella uniforme». Affacciando l'ipotesi di un nuovo tentativo sovietico per cacciare gli alleati occidentali da Berlino, il generale ha proseguito: «Io non posso garantire, qualora un nuovo blocco venisse imposto, che il popolo americano si accontenterebbe di un nuovo ponte aereo. Esso non ama sentire due volte lo stesso disco».

l. m.

Proposta di Togni per l'elettricità

Il blocco del prezzo per forniture familiari

Roma, 31 agosto.

Il provvedimento di legge relativo allo sblocco dei prezzi e dei contratti dei servizi pubblici e particolarmente dell'energia elettrica tornerà nei prossimi giorni alla Camera. Esso formerà infatti oggetto di discussione davanti alla Commissione per l'industria convocata a Montecitorio alle ore 10 dell'8 settembre. E' noto come nello scorso febbraio il provvedimento di legge abbia suscitato notevoli reazioni nell'opinione pubblica e negli ambienti parlamentari e a tale proposito l'on. Giuseppe Togni, presidente della Commissione della Camera ha fatto all'*Ansa* alcune dichiarazioni riguardanti le modifiche che egli proporrà.

«Ritengo — ha detto l'on. Togni — che le notevoli e sostanziali modifiche che lo stesso proporrò davanti alla Commissione al disegno di legge tranquillizzeranno la opinione pubblica consentendo in pari tempo quella doverosa elasticità in un settore tanto interessante per l'economia italiana ed evitando che l'onere dello sblocco gravi soprattutto sulla generalità dei cittadini. Con un primo emendamento a mio avviso potranno essere escluse dalla facoltà di sblocco le forniture di energia elettrica con potenza a disposizione non superiore ai 30 kw. In tal modo resteranno bloccate tutte le forniture familiari, artigiane e commerciali, cioè tutta l'utenza che rappresenta la stragrande maggioranza e per la quale appare utile la tutela legislativa. Va notato, a questo proposito, che contro un totale di [illegible] utenze con potenza a disposizione superiore ai 30 kw. vi sono ben 7.890.049 utenze con potenza inferiore ai 30 Kw. e che risulterebbero in caso di approvazione dell'emendamento tutelate come prezzo e come contratto. E' da notare, sempre a questo proposito, che il numero degli utenti con potenza superiore a 30 Kw. le cui forniture risulterebbero così sbloccate rappresentano rispetto al totale le seguenti percentuali: Italia Settentrionale 0,23 per cento; Italia Centrale 0,27 per cento; Italia Meridionale 0,[illegible] per cento e Italia Insulare 0,08 per cento. Dal che si deduce come le zone economicamente più depresse risulteranno notevolmente meno gravate di quelle più progredite.

IL DUPLICE DELITTO DI BOVES

S'addensano i sospetti sui familiari delle vittime

Boves, 31 agosto.

Continuano sistematicamente le indagini per il duplice efferato delitto di Boves. I sospetti che si nutrivano sui familiari della povera Maria Baudino vanno prendendo sempre più consistenza. La polizia sottopone dall'altro giorno a stringenti interrogatori i due fermati: cioè il marito dell'uccisa, Antonio Chirio di anni 50 e il di lui fratello Battista Chirio di anni 40. I due negano disperatamente, ma l'autorità, da elementi raccolti e venuti in luce in questi giorni riterrebbe che il responsabile o i responsabili del duplice omicidio debbano ricercarsi proprio nei due fratelli.

Antonio Chirio viene descritto dall'opinione pubblica come un individuo non solo poco socievole, ma anche in possesso di un pessimo carattere, tanto che molti avevano timore solo ad avvicinarlo. Si tratta di persona abituata a condurre una vita chiusa nel suo ambiente familiare, è diventato lentamente aspro e selvatico e non sembra improbabile l'ipotesi che venuto a dissidio con la moglie, il Chirio sia stato trascinato dal suo carattere a un atto così feroce. Il fratello dovrebbe essere stato un complice diretto, o quanto meno, deve essere stato al corrente di tutto.

Sembra che l'Antonio Chirio, oltre a essere indiziato in questo delitto, debba anche rispondere dell'omicidio del padre, soppresso in modo violento circa vent'anni fa.

Rimaniamo in attesa di conoscere l'imminente comunicato che la Questura di Cuneo si dispone ad emettere. Ciò ci fa presumere che ormai siamo agli sgoccioli e che l'autorità inquirente ha saputo in breve tempo venire a capo d'un delitto che sembrava avvolto in un alone di mistero.

Tre morti e quattro feriti

per lo scoppio di un serbatoio

Napoli, 31 agosto.

Nella zona «Ponti Rossi», in via Nicolò Nicolini, ieri è avvenuta una grave sciagura: mentre in una cascina si eseguiva la demolizione di un serbatoio di carburante, la fiammella ossi-acetilenica, adoperata per la bisogna, a contatto con della benzina provocava uno scoppio che portava via i due fondi del serbatoio stesso. Al lavoro erano intenti numerosi operai i quali sono stati lanciati alcuni metri lontano e sono rimasti gravemente feriti e ustionati. La tremenda esplosione avvertita in un raggio di un chilometro, determinava nuovo vivissimo allarme in quella popolazione. Nel sinistro rimanevano uccisi gli operai Gennaro Russi di anni 43, Raffaele Iazzetta e Pietro Jodice, mentre altre 4 persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Crolla una casa in costruzione

Un morto e due feriti

Chianciano, 31 agosto.

Verso le 10 di stamane di fronte all'albergo La Rinascente, crollava improvvisamente, per cause non accertate, un fabbricato di quattro piani ancora in costruzione di proprietà del sig. Roberto Cozzi Lepri.

Tre operai che si trovavano sulla costruzione intenti al lavoro venivano travolti. Uno di essi, tale Santicciolì, di anni 38, riportava la frattura del cranio e di alcune costole per cui decedeva dopo una mezz'ora dal suo trasporto in ospedale.

Altri 2 operai riportavano ferite.

L'ultima notte del conte Cini

Prevista la morte in una seduta spiritica

(*Nostro servizio particolare*)
Cannes, 31 agosto.

Ho trascorso l'ultima sera con Cini: eravamo invitati dal comm. Sella proprietario dell'Hotel du Cap ad una seduta di esperimenti trascendentali. Il conte Cini, Merle Oberon, il colonnello francese Carolet, comandante militare alleato di Vienna con la signora; presenti lo stesso comm. Sella, la sorella e altre persone.

Gli esperimenti erano eseguiti da un noto studioso di scienze trascendentali di Torino: si tentavano esperimenti dimostrativi della forza del pensiero capaci di disintegrare e reintegrare le materie e cambiare momentaneamente il «corpo astrale» di due persone. Questi chiarimenti sono utili a dare idea della strana ultima notte del conte Cini.

In quella notte del 30-31 è stato predetto a Cini quello che oggi è accaduto. Il Cini trascorreva due giorni alla settimana con Merle Oberon all'hotel du Cap di Antibes. Erano sempre insieme. Cini sembrava molto innamorato. Nel pomeriggio c'è stato un piccolo litigio, poi la pacificazione e il rinvio di 24 ore della partenza. La sera eravamo riuniti intorno al tavolo nella sala da pranzo all'hotel du Cap. Cini e Merle Oberon si stringevano l'una all'altro durante le esperienze più impressionanti. Merle aveva paura. Verso mezzanotte egli disse a Cini di non partire: «C'è qualcosa in te che mi fa paura. Non partire». «Non gli succederà nulla, io so», ha risposto Merle Oberon.

«Quella donna ha la morte vicino», ha ribattuto lo spiritista in italiano. Merle Oberon non conosce l'italiano.

Le esperienze furono interrotte perchè Merle Oberon era stanca e stravolta. Fu indotta a lasciare la stanza e ad andare a dormire. Prima d'uscire ha detto ancora: «So anche un'altra cosa. Io non finirò la mia vita con lui». Cini ha tentato stamane di partire col treno ma non ha trovato posto. Lasciando l'albergo ha raccontato che alcuni anni prima gli era stato predetto da una donna la morte in aereo. Salito sull'apparecchio ha chiesto al pilota una manovra a bassa quota di saluto all'amica. E' caduto vicino a Merle Oberon. All'*Hôtel du Cap*, l'albergo dei miliardari, questa sera atmosfera drammatica. Telefonano da tutto il mondo ma l'*Hôtel du Cap* non risponde. E' in lutto per Cini.

l. b.

Come Lida Borelli ha appreso la notizia

Venezia, 31 agosto.

La notizia della morte di Giorgio Cini, divulgatasi in città verso sera, ha destato viva impressione non solo negli ambienti economici e commerciali e nell'aristocrazia, ma fra quanti altri l'hanno appreso, perchè Giorgio Cini, pur avendo assunto la direzione delle attività paterne solamente dopo la Liberazione, si era dimostrato un uomo di talento e d'affari come il padre suo, l'ex-senatore Vittorio, che tanta parte ha avuto nelle imprese del gruppo Volpi, e in modo speciale in quelle marittime.

Poco, Cini junior, si era occupato di finanza e di navigazione prima della guerra, ma dopo la prigionia del padre in Germania si era dato attivamente alla cura della famiglia e del suo cospicuo patrimonio. Dopo la liberazione, trasferitosi il genitore in America, gli era succeduto di fatto nelle imprese. Era perciò a capo della *Sidarma*, società di navigazione che dispone oggi di dodici modernissime unità di prim'ordine, per un complesso di 145 mila tonnellate. Conviveva con la madre, che è la famosa attrice cinematografica Lyda Borelli, che dall'epoca del suo matrimonio con Vittorio Cini, durante il primo conflitto mondiale, conduce vita ritirata, tutta dedita alla famiglia, andata rapidamente aumentando. Dopo Giorgio, nato a Roma il 28 dicembre 1918, i Cini ebbero tre figlie: Elda, ora marchesa Guglieris, Mina e Jana.

La notizia della tragica fine del figlio è stata comunicata alla contessa Cini e alle figlie dal cugino avv. Ruggero Mazza. La povera signora è scoppiata in pianto, e di grande conforto le è stata la visita del patriarca, mons. Agostini.

Il padre, recentemente tornato dall'America, ha ricevuto la notizia a Milano, dove si trovava da ieri. Giorgio Cini era laureato in legge ma nella sua gioventù aveva condotto vita spensierata. Fu quando suo padre venne trattenuto in Germania nel 1944 — si diceva, allora, ospite di Goering, ma invece prigioniero di fatto — che divenne uomo d'azione, dimostrando intelligenza e grande spirito di iniziativa. In circostanze romanzesche egli riusciva a liberare il padre dopo un lavorio di mesi e mesi, facendolo fuggire in Svizzera con un aereo tedesco, il cui equipaggio, naturalmente, rimase anch'esso in Svizzera ad impresa ultimata. Il padre, malandato in salute, venne in Italia subito dopo la liberazione, ma quei particolari momenti ne consigliarono il trasferimento negli Stati Uniti, dove si rimise del tutto e dove riprese la sua dinamica attività di finanziere.

Giorgio Cini aveva acquistato da poco l'aereo che lo ha portato alla morte. Era stato in trattative per comprare un Bonanza, gemello del vincitore del giro della Sicilia, ma poi aveva concluso per il bimotore Cessna, grosso aereo da turismo, che aveva affidato al pilota Girardello, morto con lui, un romano residente a Venezia che svolgeva la sua attività all'aeroporto del Lido. All'aereo era stata imposta la sigla I-Sade, che sono le iniziali di quel grande organismo del gruppo Volpi in cui hanno molta parte anche i Cini, e che è la Società Adriatica di Elettricità.

Il conte Cini era partito la scorsa settimana da Venezia per la Costa Azzurra, con un apparecchio di linea, e sabato era stato raggiunto dall'aereo personale. Egli si recava spesso nella Costa Azzurra, ma, a quanto pare, questa volta il richiamo veniva da Cannes, ove soggiornava l'attrice cinematografica Merle Oberon.

Come si ricorderà, non è un mistero che la Oberon fu sua ospite prima nel castello di Monselice e poi nella sua goletta nelle acque del Lido.

Il concorso all'asta del Casinò di Sanremo

Sanremo, 31 agosto.

Con il 31 agosto è scaduto il termine per la presentazione delle domande di concorso all'asta del Casinò municipale. Quattro concorrenti hanno presentato regolare domanda. Essi sono: il conte Alberto Zorli, di Milano; il comm. Pier Busseti, di Roma; la società I.T.I. (Industrie Turistiche Italiane), di Milano, e la società C.L.I.T.U.R. (Compagnia Ligure Imprese Turistiche e Ricostruzione), rappresentata dal dott. Secondo Mignone, con sede in Sanremo. L'apertura delle buste avrà luogo il 30 settembre alle ore 10.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Rina Caruli n. Vacca

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito ing. **Romano**, la figlia **Marisa**, il fratello **Domenico** con la moglie **Anna Lisa** e figlia **Maria Teresa**, il cognato ing. **Gustavo Caruli** con la famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° settembre alle ore 8,15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite. 28866

Torino, corso Tassoni 25.

Amici e collaboratori della Fiat-Aeritalia prendono parte al grande dolore dell'ing. Romano Caruli per la prematura scomparsa della sua adorata consorte signora CATERINA CARULI VACCA. 28867

I signori **Bacchero Giovanni**, **Tebaldi Antonio** e loro famiglie partecipano con profondo dolore la perdita della signora **VACCA CATERINA in CARULI**, sorella del socio signor **Vacca Domenico**.

Le famiglie: **Castagneno, Musso, Amante, Rolando, Sarani, Amprino, Orsini**, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo lunga e dolorosa malattia, domenica 24 luglio, alle ore 12, saliva cristianamente al Cielo l'anima eletta del

GENERALE COMMENDATORE

Giordana Carlo

Decorato al Valor Militare

La moglie **Nilla Beraud**; la figlia **Maria**, col marito **Barbesio Luigi** e piccola **Giovanna**; il figlio **Carlo Vittorio** colla moglie **Gemma Feria** ed i piccoli **Vittorio** e **Gabriella**; il figlio **Paolo**; la cara sorella **Evelina**; il fratello dott. **Arturo** e consorte, il cognato, le cognate, i nipoti e cugini; l'«**Ars Poligrafica**», l'**U.A.T.** e la fedele **Nori Magionato**.

La Messa di trigesimo avrà luogo il 3 settembre nella Chiesa della Gran Madre di Dio alle ore 9. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e ne dà ora il triste annuncio.

Torino, via Curtatone 10.

Serenamente si è spenta

Francesca Valosio ved. Mossa ved. Pasquali

Ne danno il triste annuncio il figlio **Giuseppe Mossa** con la moglie **Zuccarini Mary**, la sorella **Bonis** col marito **Roberto Tabone** (Malta), il fratello **Enrico** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 settembre alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 agosto 1949.
Villa Cristina.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Lana Pietro

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rovere Emilia**, la figlia **Rina** col marito **Dubienski**, i nipoti **Riccardo** e **Roberto**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° settembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione, via Cumiana 60. La presente serve di ringraziamento.

La Famiglia del compianto

Camillo Cilli

profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza vollero porgere l'estremo saluto al caro Estinto.

Messe in suffragio saranno celebrate il 26 settembre ore 8 nella chiesa di S. Rita, ed il 3 ottobre ore 9 nella chiesa N. S. SS. Sacramento via Casalborgone 6.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Mallarino Sabina ved. Foa

Addolorati ne danno l'annuncio i figli **Domenico**, **Rina**, **Giuseppe** e **Maria** con le rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° corrente alle ore 17 partendo da via Monte Rosa 120. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno 3 settembre, ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa della 28563

CONTESSA

Nina Rossi di Montelera n. Pelazza

alle ore 9 sarà celebrata nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, una Messa in suffragio dell'anima benedetta.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compianto 28576

Franchino Luigi

la moglie, figli e parenti, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. Il giorno 3 settembre alle ore 9 sarà celebrata una Messa di suffragio nella Basilica Mauriziana, via Milano 20.

I suoi affezionatissimi amici Germano Barge, Giorgio Colombo, Luigi Lavazza, Emanuele Pagliani, Carlo Pastoris, Sergio Pozzan, Sergio Pogliani, Ernesto Rolando, Alfredo Trusso partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del caro figlio 23641

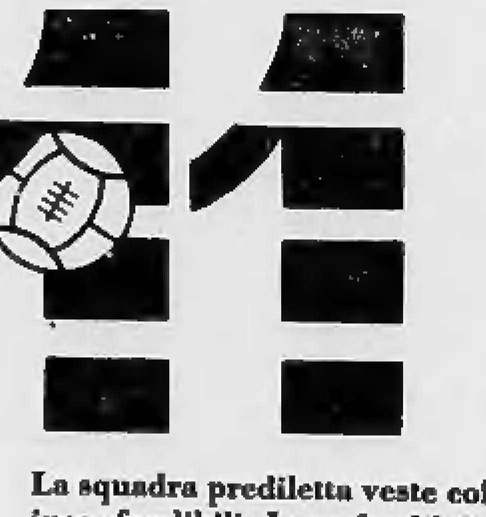
Rag. Angelo Chiarle

LA QUIETE — VARESE - 450 metri sul mare
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
malattie interne - assiduo controllo medico
regimi accuratissimi - tubercolotici e mentali esclusi
A.P 7298 D.S. 18-3-1948

ISTITUTO MINERVA ZURIGO
Preparazione ai Politecnico federale. Maturità. Ragioniere. Diploma di Commercio. Corsi di lingue straniere. Trattamento individuale.

AVVISO AL PUBBLICO:
Per risolvere il problema del
caro prezzo dei tessuti
Informiamo che la NUOVA
AZIENDA COMMERCIALE TESSILE
N.O.R.V.A.C.T.
TESSUTI per UOMO e SIGNORA
ha aperto i suoi magazzini in:
TORINO - Via Palazzo di Città, 11 - TORINO
A PREZZI IMBATTIBILI troverete un vasto assortimento di TESSUTI dei migliori fabbricanti per
ABITI - SOPRABITI - PALETO'
VELLUTI - LANERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIE - FODERAMI, ecc.
Nel vostro interesse, prima di fare acquisti confrontate i nostri prezzi e visitate le nostre vetrine.
Potete farvi accompagnare dai sarti di vostra fiducia senza impegno d'acquisto. La nostra organizzazione vi offre
IL MEGLIO A MINOR PREZZO

WAGONS - LITS // COOK
organizza viaggi individuali e collettivi
per ogni località italiana ed estera
Autopullmann — Ferrovia — Piroscafo — Aereo
Informazioni presso tutte le Agenzie
WAGONS - LITS // COOK



La squadra prediletta veste colori inconfondibili. Inconfondibile è il vostro sapone preferito nel suo tipico involto giallo-blu.
È il sapone al latte Rumianca, puro, neutro, delicatamente profumato, saturo dei principi vitaminici del latte.
Sapone al latte
RUMIANCA

fedele per la pelle

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: tariffa doppia.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO baracca smontabile o su ruote. Tel. 45-[illegible] ore 13-14, 18-20

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Pastore, Via Giolitti N. 20, telefono 43-[illegible].

AFFETTATRICI « Vittoria », nuovi modelli brevettati, massima garanzia, visitate il negozio Esposizioni e Ufficio vendita di piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), telefono 50-377, Torino.

ALLUMINIO fogli ricotti millimetri [illegible]. Lamiere ferro e acciaio lucide nere millimetri 1 a 15. Laminati ferro piatti tondi quadri angolari. Tondi trafilati vende Officina Miletto, Pianezza.

APCA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 16, telefono 46-700.

A rate Momat, Torino, via Nizza 160, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione.

ATTENZIONE: Vendonsi o noleggiansi gruppi elettrogeni da 5 a [illegible] Kw. Pronta consegna, facilitazioni pagamento. Telef. 53-[illegible].

ATTREZZATURA, modelli, macchinario fabbricazione bigiotterie cediamo contro rimborso valore campionari. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

[illegible]

VENDO tornio parallelo 300.000 contanti. Visibile ore 16-18. Ulzio [illegible].

VENDO macchina automatica per osaltaglio, oscitorno 142, nuova, prezzo conveniente. Tel. 73-[illegible].

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ABBISOGNANDOVI saldatura elettrica autogena alluminio. Via Giuseppe Verdi 16.

CALZETTAIA accetta lavoro serie, lavorazione accuratissima per bambini. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio [illegible].

DECORATORE imbianca, vernice camere prezzi minimi lavoro accurato. Telef. [illegible]-121.

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo, Pertola [illegible], rimpetto Elettricità Municipale.

LAVORI torneria automatica eseguiamo. Rosingana, tel. [illegible].

RADIO compere, vendite, riparazioni. Rateazioni. Centro Radio, Roma 101, cortile.

SECO legna a domicilio, piccole grosse partite. Telef. 5[illegible].

TAPPEZZERIE stoffe, salotti, poltrone, lavorazione tendaggi, riparazioni accurate. Prezzi di assoluta concorrenza. Via Sacchi [illegible]. Telefono 40-451.

3 [illegible] CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOVI cessioni rilievi negozi aziende volture contratti rivolgetevi Avana, via Bellezia 5.

ACCETTEREI collaboratore buono, [illegible]

[illegible]